

Un augurio ed una speranza

Fra qualche giorno il mondo cattolico celebrerà la più bella festa della Cristianità: il S. Natale — e dopo pochi giorni il vecchio anno 1982 cederà il posto al nuovo anno 1983.

Per entrambe le ricorrenze durante le quali pare che tutti gli uomini si sentano più buoni è di prassi formulare gli auguri per tempi migliori sia per le singole persone che per la collettività tutta intera.

Anche noi, come ogni anno, adempiamo a questo dovere verso tutti gli amici, verso coloro che col loro aiuto hanno contribuito al raggiungimento della maggiore età ed oltre di questo modesto foglio testimone insonne delle vicende liete e tristi non solo locali ma anche provinciali e nazionali.

L'augurio di quest'anno, però, deve essere più caloroso e principalmente deve essere accompagnato ad un sentimento di speranza per il benessere materiale e morale di tutti, dell'Italia intera martoriata fino allo spasimo fino a ridurla in ben misera cosa sul piano materiale, sociale, morale.

L'anno che si chiude ben riallacciato a quelli immediatamente precedenti ha dovuto registrare un pauroso sfascio generale che ha messo la più classica bancarotta dello Stato che i registratori della cosa pubblica — che poi sono sempre gli stessi da oltre trent'anni a questa parte — cercano di affrontare e risolvere non agostandosi come sarebbe giusto ed onesto ma picchiando, picchiando solo sui poveri cittadini ai quali — a molti dei quali — è rimasta appena l'aria per respirare.

Quando nel 1941 l'esercito tedesco stava per invadere la Gran Bretagna il grande Churchill, al popolo che l'interrogava disse, senza mezzi termini, che per il popolo

inglese non erano riserite lacrime e dolori. Oggi in Italia viviamo lo stesso clima solo che al posto delle bombe e dell'invasione vi sono i tanti discorsi degli uomini politici — ultimo in ordine di tempo quello del neo Presidente del Consiglio On. Fanfani — che sostanzialmente dicono la stessa cosa, hanno lo stesso significato della frase del Premier Inglese del 1941 perché quando Fanfani e gli altri che gli fanno corona, all'unisono annunciano grandi sacrifici per salvare la barca che affonda e al cui affondamento tutti indistintamente hanno contribuito poco curandosi del domani degli italiani, specie per quelli ONESTI che ricchezza non hanno realizzato e tirano il carro di quest'infame esistenza con i denti e dai quali altro non pretendono che sacrifici a volte insostenibili mentre essi gozzovigliano nelle ricchezze accumulate.

Facciamo punto al nostro scritto che se continuasse potrebbe portarci molto lontano e d'altra parte sarebbe di pessimo gusto rievocare le tristi vicende italiane e piangere sulle rovine del nostro Paese proprio nella ricorrenza della grande festività natalizia; potrebbe essere di pessimo gusto perché contribuirebbe ad avvelenare il nostro domani che invece noi vogliamo sereno, lieto e brillante per tutti gli italiani purtroppo anch'essi responsabili dello sfascio generale che sta travolgendo la nostra bellissima Italia.

Il "Partito della RUSPA,, sconfitto in Consiglio Comunale

IL PALAZZO COPPOLA - STILE LIBERTY - COSTRUITO NEL 1914 NON SARA' ABBATTUTO

All'indomani di quell'infuato 23 novembre 1980 mentre tanti cittadini piangevano sulle rovine delle loro case semidistrutte o gravemente danneggiate qualcuno pensava al suo migliore domani e non esitò a costituirlo « il partito della ruspa » che avrebbe dovuto abilitare fabbricati danneggiati per poi ricostruirli ex novo.

Tra i fabbricati presi di mira in prima linea data, forse principalmente la sua ubicazione fu il Palazzo Coppola, sito ad angolo tra Corso Umberto I e Viale Ferrovia, fabbricato bellissimo, sia pure scempiato dal tempo, di stile liberty, testimone di tutta un'epoca — il 1914 — in cui le grandi posizioni si realizzavano solo con l'onesto, instancabile lavoro. Ideatore di quella costruzione fu l'indimenticabile Comm. Michele Coppola, uno dei più grandi imprenditori dell'Italia meridionale che si avvalse dell'opera intelligente del suo valoroso genero l'ing. Nicola Capano.

Forti dei suoi 68 anni di vita il Palazzo Coppola ha ben tollerato il sismo del 1930 e quello recente del 1980 riportando, per questo ultimo, notevoli danni nelle parti interne e non scalfendo neppure la sua mole architettonica che è quella stessa che appare nella foto che pubblichiamo.

Danni riparabili benissimo naturalmente col contributo statale ma non certo candidato all'abbattimento per dare posto a quelle autentiche brutture che appaiono oggi e di cui Cava ne raccoglie senza fine.

Ché il fabbricato fosse suscettibile di riparazioni nelle parti danneggiate se ne resero conto tutti i tecnici anche settantenni che dopo il sismo vennero a Cava e più di tutti se ne resero conto.



UN CONVEGNO SU "IL CRIPTORCHIDISMO,,

Sabato 11 dicembre si è svolto nel Salone del Social Tennis Club un Convegno sul tema « Il Criptorchidismo: una malattia medica e chirurgica ».

Organizzato dalla Unità Sanitaria locale n. 48, ed in particolare dal nostro ospedale, il convegno è stato presieduto dal prof. Zammini, Direttore della Clinica Chirurgica della Università di Napoli.

La regione Campania ha offerto il suo patrocinio.

Dal punto di vista scientifico i lavori sono stati organizzati dal prof. Infranzi, Primario Chirurgo, e dai suoi assistenti dott. Pisapia e Cardamone.

Alla cerimonia inaugurale, dopo il saluto del presidente dell'USL, avv. Bruno Lambertini, hanno parlato prima l'on. Abbato ed il dott. Aldo Barba, Presidente dell'Ordine dei Medici, ed infine il dott. Maiorano, Direttore e Coordinatore Sanitario del la USL. Fra le autorità erano presenti mons. F. Palattucci, vescovo di Cava, e il padre Abate, Michele Marra. Dopo la inaugurazione le

Autorità si sono recate in visita alle attrezzature di recente realizzazione all'Ospedale.

I lavori scientifici si sono quindi svolti alla presenza di un folto gruppo di sanitari affluiti anche dalle vicine Unità Sanitarie. Due prime relazioni sono state svolte dal dott. Terracciano l'Ospedale S. Maria Incoronata dell'Olmio dalle origini alla USL e dal prof. Infranzi. Dieci anni di attività della Divisione di Chirurgia dell'Ospedale. Successivamente il tema del Criptorchidismo è stato così trattato: A. Infranzi, introduzione, A. Pisapia, premesse di embriologia e di anatomia, G. Alfano, patogenesi, sintomatologia e diagnosi, R. Mauri, Terapia medica, L. Della Monica, Terapia chirurgica, G. Maiorano, aspetti psicologici e sociali.

L'interesse maggiore del convegno è stata la relazione, svolta dai Sanitari della Divisione di Chirurgia e della Divisione di Pediatria, di uno screening di massa, effettuato su tutti i maschi del territorio sino all'età di 14

anni, dal quale è emersa la notevole diffusione della lesione: il 10 per cento circa. E' stata trattata quindi la necessità di effettuare prima una adeguata terapia medica e, nel caso di insuccesso, una terapia chirurgica. E' Continua in 6 pagina

to i tecnici redattori dei piani di recupero che dissero « no » all'eventuale abbattimento dei fabbricati. Contro tale responso inscissero alcuni e la cosa è finita in Consiglio Comunale ove contro il tentativo "pilatesco" della maggioranza DC-PSI-PR-PSDI che avrebbe voluto far togliere le castagne dal fuoco della Sovrintendenza ai Monumenti è insorto il Gruppo Comunista le cui solide argomentazioni sono state fatte proprie dal Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale Ing. Mario Mellini che ha ben puntualizzato la situazione di quel fabbricato indecendando il Consiglio a desistere da ogni iniziativa in ordine all'abbattimento del fabbricato che deve rimanere integro della sua struttura esterna.

Sull'argomento ci piace riportare quanto ha scritto su « La Città » edito a Salerno il prof. Tommaso Avagliano il quale da anni si batte per la tutela del patrimonio artistico e storico della nostra città.

Ecco cosa ha scritto il prof. Avagliano:

« NON CONTENTO dei massacrati sin qui compiuti, « il Partito della ruspa », (il cui motto dovrebbe essere: « Rompo ma non mi piego »), si accingeva a fare altre vittime illustri: il palazzo Coppola, esempio di stile Liberty, al viale Garibaldi, e l'edificio seicentesco della congrega del Purgatorio. —

Ma, almeno questa volta, la maggioranza che siede in consiglio comunale non ha votato per l'abbattimento. L'intervento appassionato del Pci, (bravo Mughini!) che si opponeva al disegno distruttivo sostenuto con rinvio anche dal Psi, ha segnato il trionfo delle ragioni storico - culturali su quelle reazionarie e speculative.

Bisogna dare atto all'ingegner Mario Mellini, capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, di aver appoggiato, con l'autorevolezza che la carica gli conferisce, il progetto di recupero di due testimonianze significative della storia cava.

Pecato che non abbia ragionato allo stesso modo in altre occasioni: se la avesse fatto, oggi Cava presenterebbe un'identità meno battezzata, specie in periferia.

Forremmo però conoscere l'opinione in seno al Psi degli architetti Lorenzo Santoro, (fondatore e presidente del discolo « Gruppo Città Ambientale ») e Claudio di Donato. Erano anch'essi per la cancellazione totale dei due edifici? Tommaso Avagliano

Per un corso all'Ospedale di Cava una corsa in nome di una legge balorda



Sia chiaro: la vignetta non è diretta agli Amministratori dell'Ospedale di Cava bensì a quei legislatori che in una legge del '63 prescissero l'ammissione ad un corso secondo l'ordine di presentazione delle domande.

Vignetta di Giovanni Pagliara

Proposto dal Sen. VALIANTE per Cava il "Premio d'Europa,,

dal Sen. Avv. Mario Valiante riceviamo e pubblichiamo:

Caro Avvocato, in occasione della recente sessione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ho presentato la proposta di conferire alla Città di Cava dei Tirreni il Premio d'Europa.

Esso è stato istituito dal Consiglio d'Europa come riconoscimento dell'impegno di diffusione dello spirito

di cooperazione europea; e mi sembra che ben lo meriti Cava dei Tirreni, per le iniziative culturali ed economiche che da anni la collegano ai Paesi europei.

Mi auguro che il prestigioso riconoscimento possa essere concesso già il prossimo anno. Io mi adopero opportunamente perché la severa procedura prevista possa essere svolta favorevolmente e sollecitamente. Con viva cordialità.

Mario Valiante

L'8 gennaio sarà scoperto il ricordo marmoreo del Martirio della piccola SIMONETTA LAMBERTI

La nostra iniziativa sollecitata e caldeggiata da tanti amici lettori e concittadini avrà la sua solenne realizzazione il prossimo 8 gennaio alle ore 10 allorquando sul corso Principe Amedeo, proprio nel posto ove la piccola Simonetta Lambertini fu assassinata da autentiche belve, sarà scoperto un monumento a ricordo dell'infame assassinio.

Per la realizzazione della iniziativa abbiamo avuto tante adesioni, oggi aggiungiamo quelle del Consiglio Forense di Salerno, della Sig.ra Antonietta Robertaccio ved. Accarino, del Sig. Mario Farano del Collettivo Farano

Nella Magistratura di Salerno

A decorrere dal 31 ottobre 1981 i magistrati del tribunale di Salerno dott. Mino Cornetta e dott. Francesco Pandolfo sono stati nominati consiglieri di Cassazione.

All'ufficio istruzione penale del tribunale di Salerno sono stati trasferiti con recenti provvedimenti il dr. Antonio Bassi, proveniente dalla Pretura, ed il dottor Domenico Romano, proveniente del Tribunale di Avellino.

A seguito della nomina a presidente di Sezione di Cassazione il dott. Giuseppe Rizzo passerà alla presidenza d'una Sezione penale del Tribunale di Salerno.

Alla Corte d'Appello — sezione di Salerno — è stato trasferito il dott. Giovanni Rossonandi, che lascia l'ufficio presidenziale di giudice di gabinetto al dott. Mauro della Valle.

Il dott. Giuseppe Rotunno andrà a mantenere la presidenza della Corte d'Assise passerà a presiedere anche la Prima Sezione bis civile, lasciata vacante dal dott. Luigi Mancinelli, che è stato collocato a riposo a decorrere dal 2 ottobre 1982.

Il dott. Umberto Corradi è stato trasferito, quale presidente di sezione, alla Corte d'Appello di Potenza. Alla Sezione del Lavoro presso la Pretura di Salerno sono stati trasferiti il dott. Mariano de Luca, proveniente dalla Pretura di Capaccio (affidata temporaneamente alla reggenza del pretore onorario av. Pietro de Sanctis), ed il dott. Corrado Stile, proveniente dalla Pretura di Napoli, in sostituzione dei magistrati Arturo Cortese e Enrico Merlino.

Il dott. Pasquariello è stato destinato alla Pretura di Montecorvino Rovella, in sostituzione del dott. Paolo Suriano, comandato presso l'Ufficio Studi del Consiglio Superiore della Magistratura. La reggenza della Pretura di S. Cipriano Picentino è stata affidata al pretore onorario av. Luigi d'Alessio e quella di Postiglione è stata affidata al pretore onorario av. Agostino Mastrolongo.

A tutti i più cordiali auguri di buon lavoro. Ai consiglieri Cornetta, Pandolfo e Rizzo le più vive felicitazioni per le meritate promozioni.

Da Filippide a Filippo

AAA CANDIDATI CERCANSI

(con peccatucci da farsi perdonare)

Caro Filippo, le scelte politiche sono alle porte! Eh, sì, mi hai capito bene, da qui a sei mesi, dovrai andare tu recarti di nuovo a votare per designare da quali uomini politici della tua e mia città vorrai far governare per i prossimi cinque anni. E non mi dire che questa notizia ti prende alla sprovvista, perché non ti crederai mai!

Ma come vuoi darmi ad intendere di non esserti accorto del gran polverone, stavo per dire casino, che stanno già alzando i vari capipopollo, i quali si trocano in somma difficoltà perché non riescono a reclutare volontari da immolare sull'altare dell'urna elettorale?

E stavolta pare che il numero si sia quadruplicato, addirittura, triplicato.

Infatti in primavera andremo a votare anche per quegli altri carrozzoni che rispondono al nome di "circostrizioni". Eh, caro Filippo, se la vuoi scampare e sottrarti alla candidatura sarà bene che ti dai una regolata. Fatti un accurato esame di coscienza e chiediti se hai mai peccato contro il Regolamento edilizio del Comune di Cava, se hai mai commesso infrazioni alle leg-

gi sul commercio, se hai evaso le tasse e le imposte comunali o non, se hai mai acceso una lite col Comune, se hai, insomma, dei conti in sospeso.

A cosa servirà questo esame di coscienza? Non riesci ad immaginarlo? Ed allora te lo dico io. Questa volta per catturare il candidato si va alla ricerca dei suoi peccatucci. Cosicché se qualcuno ha sbagliato presto sarà avvicinato da un confessore comunale, alias politico in carica, il quale gli garantirà l'assoluzione dai suoi peccati a patto e condizione che lui, il reo, il trasgressore delle leggi in materia edilizia e fiscale o commerciale o amministrativa in genere, si convinca ad accettare di entrare a far parte della tale e tal'altra lista di partito.

Cosa mi dici che questo è un volgare ricatto???

Eh, quante cose vai a pensare! E che ti credi che non ce ne siano cittadini disposti a pagare una tangente di questo tipo, pur di essere messi a posto col Comune? Hai voglia e quanti ce ne sono!

Indolce, se veramente non te ne sei accorto ancora, mi dovrai fare l'abitudine ad essere filé televisivi, alle presenze

a tutte le manifestazioni, siano esse il raduno dei reduci o il teatrino di Natale dei bambini.

Tutti i big della politica nostrana incominceranno a prendere parte attiva a tutte le iniziative. Anzi, mi hanno detto che già ce n'è stata una. Si sono radunati i "cattolici" di Cava con il crisma dell'ufficialità del nostro senatore, che quello del nostro collegio.

Pare che ci fossero tutti i cattolici. Per fortuna che non si è trattato di un raduno di "cattolici cristiani", perché in tal caso penso che

sarebbe bastata una stanzenza e non un'aula del nostro seminario in disuso. Però visto che si trattava di cattolici e basta, hanno potuto parteciparvi tutti. Pare che ci fosse il Sindaco di oggi ed anche quello di domani, che poi non è altri che quello di ieri o di ieri l'altro.

Pare che ci fossero anche assessori ed ex assessori cattolici, compresi quelli che qualche tempo fa ci diletterono per una serata intera con una appassionata e triviale concione televisiva. Insomma c'erano tutti, ed anche quelli che ad ogni piè sospinto hanno dato di piglio ai beni immobili della Chiesa per fare i loro porci comodi.

A te ed a me, caro Filippo, non resterà che l'imbarazzo della scelta: votare o non votare affatto. Anche se per votare, se lo vorrai, ma non credo che lo farai, dovrai tapparti il naso e gli occhi.

Penso che ti sarai innervito molto nel leggere questa mia missiva e te ne chiedo scusa, ma la colpa non è mia, quanto dell'argomento.

Ti abbraccio anche stavolta con l'affetto di sempre e sono uno dei tuoi tanti affezionati.

FILIPPIDE

NELL'ASCOM DI SALERNO

L'ASCOM - Associazione Generale del Commercio e del Turismo della Provincia di Salerno - sensibile alle esigenze degli operatori ad essa Associati, ha predisposto un pacchetto di servizi di consulenza "ASCOM-SERVIZI" che offre a tutti gli Associati in forma gratuita.

L'iniziativa, tendente ad agevolare gli operatori mercantili e turistici nella soluzione di taluni problemi di gestione aziendale, rientra nel quadro delle attività che l'Associazione, istituzionalmente preposta alla tutela degli interessi degli operatori stessi, organizza e realizza al fine di venire incontro ai problemi degli associati, nonché per migliorare l'efficienza delle aziende stesse.

L'ASCOM infatti attraverso la costituzione dell'ASCOM-SERVIZI fornisce ai suoi ASSOCIATI la possibilità di richiedere ed ottenere consigli e suggerimenti su questioni di carattere generale relativamente a problemi legali, fiscali, tributari e del lavoro avvalendosi della consulenza di esperti professionisti.

Per ogni informazione sul funzionamento di ASCOM-SERVIZI rivolgersi all'ASCOM di Salerno - Via Roma, 132, tel. 089-231645.

LA SCUOLA MEDIA "BALZICO," in Ricordo di Simonetta LAMBERTI

Alla presenza di numerose Autorità Provinciali e locali, la Scuola Media "Balzico" che la vide allevata attenta e studiosa ha ricordato, con interale un'aula dell'Istituto la piccola Simonetta Lamberti che mano assai trucidò nel pomeriggio del 29 maggio del corrente anno.

Ha illustrato il significato della manifestazione il Preside dell'Istituto Prof. Francesco Siani che ha rievocato la figura della piccola martire che resterà sempre presente nell'Istituto che frequentò con tanto impegno circondato dall'affetto degli insegnanti e dai giovani scolari della Scuola.

Indi S. E. l'Arcivescovo Mons. Palatucci, assistito da

Mons. Caiazza docente di religione in quell'Istituto e da altri Sacerdoti ha celebrato una Santa Messa durante la quale ha ricordato la figura della piccola Simonetta ed ha rivolto ai giovani parole di incitamento al bene nel ricordo della compagna tanto troppo prematuramente scomparsa.

Subito dopo le Autorità si sono portati nell'aula che da oggi in poi si chiamerà "Simonetta Lamberti" ove è stata scoperta una targa ricordo.

Al rito erano presenti i genitori distrutti dal dolore della piccola Simonetta cui sono state rinnovate le espressioni di cordoglio e di raccapriccio di tutti gli intervenuti.

GLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA

Per lodevole iniziativa dell'Amministrazione Comunale vede in questi giorni la luce un Catalogo degli incunaboli conservati presso la Biblioteca «Can. Aniello A. vallone». La pubblicazione - nella bella veste tipografica dell'ed. E. Di Mauro - è curata da Federica Clari, Patrizia Di Marino e Angela Galbini, ed è preceduta da una breve presentazione della dott.ssa Rita Tagli, direttrice della Biblioteca stessa, la quale assegna una più adeguata valorizzazione del patrimonio archivistico e librario di Cava.

E in effetti il lavoro compiuto in questa occasione, condotto con particolare cura e con l'adozione dei più aggiornati criteri bibliografici, segnala a bibliofili e bibliografici, e in generale a

tutti gli studiosi, un piccolo corpus di esemplari non privi di valore e interesse.

I pezzi posseduti sono tutti quattordici: Albertus de Eb, Margarita poetica, che risale al 1475, Leonardo da Udine (1480), Temistio (1481), Nicolaus Perotus (1490), Curzio Rulo (1491), Sermone di Antonio da Verelli (1492), un Tibullo del 1493, Strabone del '94, le Epistole di Marsilio Ficino (1495), Plutarco (1496), una traduzione del Trapezuntio del De preapratione evangelica (1497), ed infine un Apuleio, un Prisciano e un Giacomo da Varranze del 1500. E di alcuni di questi volumi la Di Marino fornisce anche qualche indicazione circa la provenienza.

Le quattordici tavole che corredano il bel volumetto

danno una diretta conferma del pregio degli esemplari schedati, anche dal lato grafico e figurativo. Di particolare rilievo appaiono l'edizione romana di Albertus da Eyb - con l'iniziale miniatrice in azzurro, rosso, verde, giallo ed oro - e l'edizione veneziana (Bartolomeo Zani) delle Vitae parallele.

Insomma non si può non accogliere con soddisfazione l'iniziativa, e trarne l'augurio di un costante impegno degli Amministratori cittadini in un campo di attività di solido prestigio, che sicuramente non mancherà di richiamare l'attenzione degli studiosi, ancora una volta, sulla tradizione culturale di Cava.

Filena Patroni Griffi

L'IMPROVVISATA SCOMPARSA DELL'ING. PEPPINO LAMBIASE

Ancora nel pieno vigore della sua maturità si è improvvisamente spento l'ing. Giuseppe LAMBIASE.

Di lui il suo amico anche di fede politica prof. Vincenzo Cammarano ha scritto il seguente ricordo che volentieri pubblichiamo mentre noi rinoviamo alla moglie Teresa Volino, al figlio Nicola e ai cognati dott. Alfonso, dott. Eduardo, Gaetano e Flora Volino le nostre affettuose condoglianze.

Ho incontrato Peppino il giorno precedente la sua morte sotto i portici del palazzo Della Corte. Sereno, tranquillo, sorridente, come sempre: stava bene, proprio bene.

Abbiamo parlato del più e del meno, evocando ricordi, di comuni, scambiando qualche considerazione sul non roseo presente, condividendo dubbi e preoccupazioni sull'avvenire dei nostri figli.

Nel salutarci con l'affetto di sempre Peppino mi ha detto: «Comunque vadano le cose, noi dobbiamo vedere il Duemila!». «Certa, certo! — gli ho risposto. Anzi, noi dobbiamo mettere limiti alla Provvidenza!».

Povero Peppino! Per lui il Duemila era già dietro l'angolo!

E se n'è andato in punta di piedi, senza disturbare nessuno, nel silenzio di una notte buia... ne l'ora che nel primo riposo hanno i

mortali quel che dal cielo a i loro affanni infuso opportuno e dolcissimo riposo...

Così voleva morire e, almeno in questo, il destino l'ha accontentato.

Quando, anni addietro, era stato due volte seriamente ammalato, aveva affrontato con coraggio e cristiana rassegnazione lunghe sofferenze, che gli avevano torturato il corpo, ma non piegato l'animo. Non le aveva dimenticate, sicché mi ha detto più volte che egli desiderava ardentemente di non arrivare alla morte attraverso il calvario di altri tormenti fisici. E Dio l'ha ascoltato!

Povero Peppino! Le ansie, i disagi, i dolori, le fatiche, gli stenti, le privazioni, egli li aveva conosciuti in gran numero sin dalla fanciullezza.

Quando la sua santa mamma lo mise al mondo, era ormai del tutto cieco, sicché non ebbe mai il conforto di conoscere il volto di suo figlio, e neppure Peppino poté gustarne mai la gioia di scorgere nell'occhio spento di lei quella luce misteriosa ed affascinate che tutti i figli contemplan nelle pupille della propria mamma.

Era ancora un ragazzo quando quella donna, privata della luce terrena, se ne volò al Cielo per contemplare in eterno la luce arcana e gratificante di Dio.

Il padre, saggio onesto ed instancabile lavoratore, seppe allevare ed educare suo figlio nel migliore dei modi, con l'esempio e con la parola.

Peppino studiò con impegno ed amore, salendo alla Badia a piedi, per anni ed anni, sotto la pioggia, la neve, il sole, sfregato dal vento o inzuppato di sudore, insieme a tanti altri compagni cavaesi della nostra generazione, giacché a quei tempi non c'erano mezzi pubblici che collegassero a Cava il monastero benedettino.

Superato brillantemente l'esame di Maturità, iniziò gli studi universitari a Napoli, ma non poté completarli perché l'Italia in guerra lo chiamò al suo servizio. Anni di sofferenze, di tormenti, di fatiche e di paure.

Quando finalmente tornò salco a Cava, trovò il disastro: il padre era morto, la casa completamente distrutta.

Adesso era solo, spietatamente solo! Ma non si arrese al destino beffardo e maligno, né mai si lasciò vincere dallo sconforto.

Ammiratore appassionato di Alessandro Manzoni, a maca ripeté spesso alcune frasi di I Promessi Sposi che conosceva a memoria, quelle che si confezionavano magliormente al suo amaro passato, come: «... Mala cosa nasce povero, il mio caro Renzo!...», oppure: «... i guai quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore...».

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Partì da zero; ma volle, fortissimamente volle, non mollare.

Come l'ardito scalatore, lavorando di June, di piccozza e di unghie, un passo dopo l'altro, s'arrampica sulla parete sdrucciolevole dell'aspra montagna e sale, sale verso l'alto, così Peppino tra delusioni, sacrifici e stenti senza fine ripeté gli studi universitari, fece lezioni private per guadagnare qualche soldo, si dedicò ad ogni sorta di lavoro, senza mai scoraggiarsi.

E raggiunse la vetta, raccogliendo il premio che anni prima, quando tornò dalla guerra, «era folle sperare». Fece quindi il professore, l'ingegnere, il costruttore, con impegno, serietà ed ardore, lavorando con costanza e metodicità, sostenuto ed incoraggiato dall'amore immenso e riservato della sua sposa, impegnato e preoccupato ad edu-

care Nicola verso un prestigio avvenire che lo vedesse cittadino onesto, laborioso, onorato e rispettato. E trovò il tempo e l'entusiasmo per fare, per parecchi anni, anche il consigliere e l'assessore al Comune di Cava.

Oggi in poi, (almeno sino al Duemila — com'egli diceva —), sperava di godere i frutti, più che meriti, della sua vita di lotte e di sacrifici. Dio ha voluto, invece, dargli subito un premio infinitamente più grande.

... il premio che i desiderati avanzano, dov'è silenzio e tenebre la gloria che passò... Ora egli non è lontano. Alla sua diletta Teresa, a Nicola, ai tanti amici, che non lo dimenticheranno, a desso Peppino è più vicino che mai!

Vincenzo Cammarano

MOSCONI

4 candeline

sono state spente dal piccolo e grazioso Daniele D'Ursi del rag. Enrico e di Cristina Petri.

Al piccolo Daniele che è stato vivamente festeggiato dai genitori, dal fratellino Filippo e da tutti i parenti i nostri più affettuosi auguri per una vita felice e serena.

Il Dott. ACCARINO Specialista in Cardiocirurgia

Apprendiamo con vivo compiacimento che nei giorni scorsi, per la prima volta, il magnifico Rettore dell'Università di Napoli ha conferito il titolo di specialista in Chirurgia Cardiaca e Vascolare al bravo giovanotto nostro concittadino Dott. Giancarlo Accarino del Dott. Renato e della signora Antonietta Robertaccio.

Il Dott. Accarino ha raggiunto il traguardo prefissosi - riportando il massimo dei voti - dopo aver intensamente seguito corsi di studio alla scuola del Prof. Mauri.

Cutrolo interessandosi a tutti i campi di studi come disturbi di circolazione arteriosa e venosa, artropatie, varici ecc. e non tralasciando aggiornamenti nelle altre Università Italiane e straniere specie austriache ed americane.

Al Dr. Accarino inviamo le più vive felicitazioni ed auguri di brillante successo nella scelta specializzazione. E rallegramenti anche alla sua gentile mamma che con tanto impegno lo ha seguito - come del resto ha fatto per tutti gli altri figliuoli - al lorché rimase vedova negli studi conclusi con tanto brillante successo.

Lutti

Ancora nel pieno della sua attività professionale im-

provvisamente si è spento il carissimo amico Dott. Dante Di Domenico, noto e valoroso medico-dentista della nostra città.

Dante Di Domenico godeva della generale stima da parte di tutta la cittadinanza per la sua serietà e proli-

di vita che fu di costante dedizione al lavoro e alla sua bella famiglia.

Ai figliuoli, alle sorelle, al cognato Dott. Guido Guarino, Intendente di Finanza di Salerno e ai parenti tutti giungiamo le nostre vive condoglianze.

Si è serenamente spento il sig. Gabriele Di Giuseppe nobile figura di cittadino che l'esistenza spese nel culto del lavoro e della famiglia ove ha lasciato il più vivo e profondo rimpianto.

Ai figliuoli Giuseppe, Giovanni, Ferdinando e Rosa e ai familiari tutti giungiamo le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Si è spenta la N.D. Matil, de Casaburi ved. Cuoco donna di spiccate virtù domestiche la cui vita fu un apostolato di bene e di lavoro per la famiglia.

Al figliuolo prof. Salvatore e alle sorelle prof.ssa Maria e Amelia ved. Scandone ed ai parenti tutti giungiamo l'espressione di nostro vivo cordoglio.

Anniversario

Ricordiamo nel secondo anniversario della scomparsa la nobile figura del carissimo amico Prof. Ceppino Galgano ed esprimiamo alla vedova N.D. Rostia Musto e al fratello dr. Fernando la nostra viva solidarietà nel ricordo dell'amico scomparso.

Agli Abbonati

Ancora una volta rivolgo viva preghiera agli amici abbonati di voler cortesemente provvedere al rinnovo dell'ABBONAMENTO scaduto il 1° sett. u. s. Se qualcuno che pur trattando il Giornale abbia deciso di non rinnovare l'abbonamento sia cortese di comunicarmelo. GRAZIE!

FILIPPO D'URS

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Braee

Telefono 461217

HISTORIA

1ª puntata

LUIGI LAVITRANO

prestigioso vescovo di Cava (1914-1924)

L'isola verde, dal cielo fosforescente e dal glauco mare, l'amore dei poeti, la culla d'ingegni feroci e cuori generosi, la meta desolata di anime stanche, manda, attraverso Ischia, il suo nome fascinatorio: Ischia.

Il tesoro delle acque minerali, che serra nelle sue viscere, i panorami splendidi e cangianti, l'aura balsamica profumata di pino e ozo, nata di mare, le cui onde lullano in dolce nenia di amore, rendono Ischia l'isola cosmopolita.

Nei secoli antichi, attirò l'attenzione per le eruzioni vulcaniche, che, fra lo sterminio e la morte, le prepararono tanto trionfo di monti, lussureggianti di verde sotto il bacio del sole, e ricchi di pampini e di frutti.

Nei secoli di mezzo, impiepati per tanto scempio, piratico, e specialmente Forio, fu esposta a delle incursioni, che lasciarono tanto lutto e tanta sventura.

Nei secoli nuovi, incusse rispetto e ammirazione, che le spade lampeggianti, che di qui uscirono Ferrante d'Avalos e Alfonso d'Aragona... e si pose maestria d'arte quando sul suo Castello, intorno a Vittoria Colonna, s'avvicinò il cenacolo d'arte più elegante.

Nell'ultimo secolo, scrisse una pagina di storia ecclesiastica, che darebbe orgoglio ad una città mille volte tanto; in pochi anni diede alla Chiesa quattro Vescovi, che, contemporaneamente, stettero al governo di quattro illustri diocesi: Mons. Regine a Nicastro, Mons. Scotti a Cariati, Mons. Carcaterra ad Ariano di Puglia e Mons. Lavitrano a Cava.

Veramente anche nei secoli andati, Ischia, in questo campo, non fu muta; nel secolo passato, diede i natali a cinque vescovi; nel secolo, insuperabili per il cardinale d'Aragona, venuto alla luce sul suo storico Castello; nel quattrocento, fu culla di quel Baldassarre Cossa, che fu poi Giovanni XXIII, antipapa, chiamato a Bologna a succedere ad Alessandro V.

Lavitrano fu figlio della terra ischiana, e fu gloria luminosa di dottrina e di virtù.

Il suo nome era ben noto a Roma ed altrove; ecco perché Ischia, giubilante, accolse, nel 1914, la nomina del suo cittadino a Vescovo, augurandogli splendido avvenire.

Luigi Lavitrano nacque a Forio d'Ischia il 7 marzo 1874.

La famiglia dei Baroni Lavitrano è una delle più antiche del Patriziato napoletano, stimata per nobiltà di sangue e per benemerite religiose e patrie. Essa vanta non pochi uomini illustri, dei quali mi piace ricordare: Gioacchino, canonico teologo della Metropolitana di Napoli, membro della Biblioteca della Regia Università agli Studi, viceré

tissimo nelle scienze teologiche; pubblicò varie opere, fra le quali primeggiò «De Locis Theologicis», divisa in 7 libri; morì in concetto di santità il 30 novembre 1829; l'avv. barone Vincenzo, magistrato e giurconsulto; insignì: barone Domenico, Cameriere di Cappella e Spada del papa Benedetto XV, benemerito della Chiesa e del Papato.

Luigi Lavitrano, fanciullo, ebbe la sventura di perdere il padre fra le rovine del terremoto che colpì terribilmente le popolazioni di Casamicciola e di altri paesi, sparsi ai piedi dell'Eposmo, e fece le sue vittime anche a Forio; e perciò fu collocato nell'Istituto delle Figlie della Carità in Castelmorone, un villaggio che sorge in una amena vallata, dietro i monti che dominano la città di Caserta. Dall'Istituto di educazione, che fioriva e prosperava sotto la guida delle apostole di S. Vincenzo, Luigi passò alla Scuola Apostolica in Roma, ove frequentò le scuole di Propaganda Fide e dell'A. pollinare, compiendo tutti gli studi, compresi quelli giuridici. Ordinato sacerdote

il 26 marzo 1898, dedicò la sua opera giovanile alla Scuola Apostolica, trasformata più tardi in Collegio Leoniano, e vi tenne la cattedra di teologia Pastorale.

Esercì l'avvocatura quale capo, l'Ufficio Tecnico Provinciale, venuta a far visita a mia moglie e a me il 13 luglio 1982, mi mostrò un numero de «Il Pungolo» con un articolo del Canonico Don Attilio Della Porta, e merito storico canonico, nel quale si affermava che l'illustre Abate Don Michele Morcaldi era nato in Cava il 13 gennaio 1818 e soggiunse che il compianto mio genitore aveva detto alle zie di

Fatma Capocelli di Manduria, la quale scrive anche articoli su «Il Pungolo» e che è stata funzionaria dell'Amministrazione Provinciale di Salerno nel periodo nel quale io dirigevo, l'Ingegnere capo, l'Ufficio Tecnico Provinciale, venuta a far visita a mia moglie e a me il 13 luglio 1982, mi mostrò un numero de «Il Pungolo» con un articolo del Canonico Don Attilio Della Porta, e merito storico canonico, nel quale si affermava che l'illustre Abate Don Michele Morcaldi era nato in Cava il 13 gennaio 1818 e soggiunse che il compianto mio genitore aveva detto alle zie di

Fatma Capocelli di Manduria, la quale scrive anche articoli su «Il Pungolo» e che è stata funzionaria dell'Amministrazione Provinciale di Salerno nel periodo nel quale io dirigevo, l'Ingegnere capo, l'Ufficio Tecnico Provinciale, venuta a far visita a mia moglie e a me il 13 luglio 1982, mi mostrò un numero de «Il Pungolo» con un articolo del Canonico Don Attilio Della Porta, e merito storico canonico, nel quale si affermava che l'illustre Abate Don Michele Morcaldi era nato in Cava il 13 gennaio 1818 e soggiunse che il compianto mio genitore aveva detto alle zie di

Fatma Capocelli di Manduria, la quale scrive anche articoli su «Il Pungolo» e che è stata funzionaria dell'Amministrazione Provinciale di Salerno nel periodo nel quale io dirigevo, l'Ingegnere capo, l'Ufficio Tecnico Provinciale, venuta a far visita a mia moglie e a me il 13 luglio 1982, mi mostrò un numero de «Il Pungolo» con un articolo del Canonico Don Attilio Della Porta, e merito storico canonico, nel quale si affermava che l'illustre Abate Don Michele Morcaldi era nato in Cava il 13 gennaio 1818 e soggiunse che il compianto mio genitore aveva detto alle zie di

Fatma Capocelli di Manduria, la quale scrive anche articoli su «Il Pungolo» e che è stata funzionaria dell'Amministrazione Provinciale di Salerno nel periodo nel quale io dirigevo, l'Ingegnere capo, l'Ufficio Tecnico Provinciale, venuta a far visita a mia moglie e a me il 13 luglio 1982, mi mostrò un numero de «Il Pungolo» con un articolo del Canonico Don Attilio Della Porta, e merito storico canonico, nel quale si affermava che l'illustre Abate Don Michele Morcaldi era nato in Cava il 13 gennaio 1818 e soggiunse che il compianto mio genitore aveva detto alle zie di

Fatma Capocelli di Manduria, la quale scrive anche articoli su «Il Pungolo» e che è stata funzionaria dell'Amministrazione Provinciale di Salerno nel periodo nel quale io dirigevo, l'Ingegnere capo, l'Ufficio Tecnico Provinciale, venuta a far visita a mia moglie e a me il 13 luglio 1982, mi mostrò un numero de «Il Pungolo» con un articolo del Canonico Don Attilio Della Porta, e merito storico canonico, nel quale si affermava che l'illustre Abate Don Michele Morcaldi era nato in Cava il 13 gennaio 1818 e soggiunse che il compianto mio genitore aveva detto alle zie di

Fatma Capocelli di Manduria, la quale scrive anche articoli su «Il Pungolo» e che è stata funzionaria dell'Amministrazione Provinciale di Salerno nel periodo nel quale io dirigevo, l'Ingegnere capo, l'Ufficio Tecnico Provinciale, venuta a far visita a mia moglie e a me il 13 luglio 1982, mi mostrò un numero de «Il Pungolo» con un articolo del Canonico Don Attilio Della Porta, e merito storico canonico, nel quale si affermava che l'illustre Abate Don Michele Morcaldi era nato in Cava il 13 gennaio 1818 e soggiunse che il compianto mio genitore aveva detto alle zie di

(continua)

Attilio Della Porta

La leggenda dei due fratelli

Narra un'antica leggenda, nella quale fino a pochi anni fa, i pescatori di Salerno e di Vietri sul mare hanno creduto ciecamente, che molti anni addietro, quando non esisteva né il porto di Salerno, né la strada che unisce Salerno con Vietri, quando cioè, l'attuale tratto di roccia che divide Salerno da Vietri era un blocco di roccia a strapiombo sul mare, quei due sceglie che attualmente vengono chiamati due fratelli non esistevano. C'era in quel luogo, soltanto una scoscesa rupe, quasi a picco sul mare.

Una notte, in prossimità di quella rupe, due fratelli pascolavano le loro pecore. Improvvisamente il cielo si oscurò, la luna scomparve e cominciò a piovere a catinelle. Il vento impetuoso fischiava ed i lampi in continuazione, squarciavano l'orizzonte.

I due fratelli si nasconsero come meglio potevano in un pagliaio, in attesa che quella tempesta cessasse. Improvvisamente uno dei due fratelli, scorse in lontananza la propria sorella. Forse era venuta per convincerli a ritornare a casa, o, forse voleva soltanto portar loro qualcosa da mangiare. Uno dei due fratelli allora la chiamò più volte a gran voce. La sorella non udì e cominciò a dirigersi verso il pagliaio.

Quando però fu a duecento metri di distanza dai due fratelli, o poco più, udì il canto di una sirena che si trovava nel mare sottostante. Era un canto melodioso che il vento portava con sé. Immediatamente ne rimase ammaliata e cominciò a dirigersi verso la rupe.

Uno dei due fratelli allora, le urlò più volte dietro: «Vieni qui!» — Torna indietro! — Ma la sorella non si voltò neppure ammalata com'era dal canto della sirena.

Ad un certo punto, prima un fratello, poi dopo un po' l'altro anche, uscirono dal pagliaio, seguiti poi a distanza dal gregge e corsero dietro alla sorella per trattenerla prima che cadesse nel precipizio. Ma fu tutto inutile. Una volta giunta sulla sommità della rupe, la sorella si ammalata dal canto della

sirena si gettò a mare e subito sparì tra le onde vorticosi. Il fratello allora si gettò anche lui giù per salvarla, ma non ci riuscì, né poteva riuscire, perché il mare era troppo agitato. Entrambi annegarono ed i loro corpi cominciarono a sprofondare lentamente verso il fondo del mare. Visti il fratello e la sorella, la sparisce tra le onde anche l'altro fratello, seguito dalle pecore e dai cani, si gettò a mare, sempre sperando di salvare la sorella ed il fratello. Annegarono tutti ed i loro corpi cominciarono a sprofondare verso il fondo del mare.

Ma il loro sacrificio non fu inutile. Nel punto infatti in cui i due fratelli toccarono il fondo del mare, l'Idio fece spuntare quei due grossi sceglie, che molto somigliano ai faraglioni di Capri, e che ancora oggi vengono chiamati i due fratelli. Dove invece morì la sorella

autore sembra navigare tra i mari di una dialettica che nei suoi poli contiene monologo tuttavia egli tende alla comunione, al dialogo che cerca ad ogni costo soprattutto oggi che l'era consumistica e il boom economico hanno portato ad una sorta di appiattimento morale.

In ogni verso il Di Napoli sa cogliere l'ampiezza dei simboli e con grande incisività sa rendere chiaro il senso del nuovo mondo quasi sempre ne deriva un risultato psicologico di sintesi.

Egli mette a nudo grande verità con un linguaggio anacronistico che se apparentemente compreso nella coloritura; una verità, una realtà consumistica nella sua pelle prima ancora che sulla pelle, sulle lacerazioni, sui battiti segreti degli altri.

La sua ricerca di colloquio denota anche una grande, immensa solitudine che gli deriva dal momento attuale in quanto l'uomo ferito nella ricerca di qualcosa sospeso a mezz'aria tra indagine psico-sociologica ed amore, un amore valido, sconfinato capace di rivoluzionare, di smuovere le coscienze della nostra società stritolata inesorabilmente dalle spire dell'odio e della violenza.

Anche se a prima vista l'ardita in basso nell'acqua limpida, oggi in parte demolita, dove perirono i cani e le pecore tutti quegli sceglie di minuscole dimensioni, molto dei quali attualmente sono stati ricoperti di sabbia dopo l'alluvione del 1954, o di terra da coloro che hanno costruito quel tratto di strada che si trova di fronte ai due fratelli.

Secondo un'altra versione, le cose andarono invece diversamente, in quanto uno dei due fratelli, uccise l'altro e ne gettò il cadavere in mare. Poi, pentitosi, si suicidò gettandosi anch'egli a mare, nello stesso punto in cui aveva gettato il fratello.

Vuole ancora la leggenda che chiunque passi di giorno attraverso quel tratto di mare, che divide i due sceglie, avverte un profondo silenzio e delle sensazioni misteriose ed indescrivibili. Se poi, guverna in basso nell'acqua limpida, oggi in parte demolita, dove perirono i cani e le pecore tutti quegli sceglie di minuscole dimensioni, molto dei quali attualmente sono stati ricoperti di sabbia dopo l'alluvione del 1954, o di terra da coloro che hanno costruito quel tratto di strada che si trova di fronte ai due fratelli.

pidissima, veda anche delle strane figure muoversi.

Se poi invece ci passa di notte, può ancora oggi sentire il canto della sirena ed il lamento dei due fratelli.

E vuole ancora la leggenda che quel tratto di mare che separa i due sceglie, anche quando infuriano le più violente tempeste, resti calmo e fermo come una tavola. Se uno si tuffa in quel punto, viene attratto verso il basso da una forza misteriosa, che secondo taluni, sarebbe un vortice, secondo altri il canto della sirena che ancora oggi annuncierebbe le persone che scendono sotto l'acqua in quel punto. E, sempre secondo la leggenda, molte persone sarebbero annegate in prossimità di quegli sceglie. Per questa ragione, una volta i pescatori evitavano di avvicinarsi con le loro imbarcazioni a quei due sceglie.

Camillo Mazzella

“LE DIFFERENZE”

di ALESSANDRO DI NAPOLI

Per i tipi della «Dragonet» di Montella, presentato da Pasquale Martiniello, il giovane poeta irpino, Alessandro Di Napoli ha di recente pubblicato una raccolta di poesie dense tutte di profondo significato.

Anima pulsante di vita e di entusiasmo, con stile inconfondibile, rapido, conciso e denso di calore, l'autore con questa silloge ci fornisce una prova di alta e convincente penetrazione letteraria, scavando nell'altrui animo senza condizionamenti alcuno.

Realista e trasfigurativa la poesia del Di Napoli è accorta e densa anche di spunti lirici passando dall'accento più intimo alla proposta al messaggio più elevato in perfetto equilibrio di rapporti con la realtà della vita quotidiana.

Per nulla influenzato dalle mode del nostro tempo, il giovane poeta di Castelfranci si muove alla costante ricerca di qualcosa sospeso a mezz'aria tra indagine psico-sociologica ed amore, un amore valido, sconfinato capace di rivoluzionare, di smuovere le coscienze della nostra società stritolata inesorabilmente dalle spire dell'odio e della violenza.

Anche se a prima vista l'ardita in basso nell'acqua limpida, oggi in parte demolita, dove perirono i cani e le pecore tutti quegli sceglie di minuscole dimensioni, molto dei quali attualmente sono stati ricoperti di sabbia dopo l'alluvione del 1954, o di terra da coloro che hanno costruito quel tratto di strada che si trova di fronte ai due fratelli.

verso un volto, un episodio, un accadimento subito e mai inventato.

Una verità la sua colta spesse volte al di fuori della coscienza e del sentimento degli uomini, per cui le differenze sono da ricercarsi nel cuore del prototipo, nista prima ancora che nelle cose donde il suo canto, il suo empito d'arte si fa puntuale ed autentico proprio in virtù di quelle differenze che scavano inquietudine.

Il punto di maggiore pregio dell'intera raccolta, abbandonati gli schematismi accademici, rimane la schietta terza del poeta riscontrabile sin dalle prime battute e soprattutto quando egli non si preoccupa d'esser disarmo, nico nella cadenza del verso quanto di aggredire con slancio e con ritmo trepidi la tematica che si fa volta astrazione lirica proprio perché contiene il sapore sofferto delle cose vissute che provocano seri interrogativi intorno alla condizione dell'uomo moderno.

Renato Agostino

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 460336

per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

precedenti natus ex legitimis coniugibus in nostra parochia degentibus. Aloysio Morcaldi et domina Clara Biancolella, cui impostum est nomen Michael, Joseph, Joannes Baptista, eiusque matrina fuit Cecilia Ferrara, obsteritrix huius parochiae. (n. 10, pag. 209, vol. VIII, del libro dei nati e battezzati).

Dunque, la famiglia Morcaldi era tanto importante che fu il Vescovo in persona a battezzare, in casa, il nuovo virgulto che aveva visto la luce in Cava! Naturalmente, disturbata, ancora una volta, la buona direttrice Tagliè nel registro dello Stato Civile di Cava dell'anno 1819 risultava iscritto Michele Morcaldi! Ecco l'atto:

L'anno 1819 a 21 del mese di gennaio ad ore sedici avanti a Noi Giovanni Stendardo ed Offiziale dello Stato Civile del Comune di Cava Provincia di Principato Citereiore è comparso il signor Don Luigi Morcaldi di anni quaranta di professione bista, festinante dimorante in questo Borgo, nativo di Napoli, ed ha dichiarato che a detto dì del mese corrente, ad ore sedici, è nato nella casa del sig. Dottore Fisco Don Filippo Salsano, che tiene in fitto dal detto Salsano, e dalla signora Donna Chiara Biancolella, moglie legittima, di anni trentadue, un maschio che si presenta, cui si è dato il nome di Michele, Giuseppe, Giovanni Battista.

La presente dichiarazione si è fatta alla presenza di Don Antonio Palumbo di anni cinquantadue, di professione benestante, domiciliato in questo Borgo e di Don Filippo Pisapia di anni cinquantotto di professione possidente domiciliato nel Comune di Passiano.

Il presente atto è stato letto tanto al dichiarante che ai testimoni.

Seguono le firme. A margine vi è una nota nella quale si afferma che è stato battezzato dal Vescovo Don Silvestro Granito alla presenza del Parroco Don Nicola Trarza di S. Michele Arcangelo.

Ho, pertanto, accertato che Don Michele Morcaldi è nato in Cava il 21 gennaio 1819 nel palazzo Salsano di piazza San Francesco.

Come è accaduto l'errore della data di nascita? Don Attilio Della Porta mi ha precisato che è stato indotto in errore dalla lettera di partecipazione del Molto Rev. Padre Priore Cattedrale del Don Silvano De Stefano data 6 ottobre 1894 a tutti i Monasteri Benedettini della morte dell'illustre Abate Don Michele Morcaldi.

In detta lettera il De Stefano scriveva:

«Da nobile famiglia napoletana il 13 gennaio 1818 nasceva in Cava dei Tirreni, ove i genitori erano in provvisoria dimora, ed appena decenne fu dato ad educare a questi Monaci della Badia di Cava... omissis...» Io, che fui con lui più di mezzo secolo, obbi buona ragione il 27 novembre del 1892, e poca del suo Giubileo Sacerdotale, ad esclamare: L'Abate Morcaldi è nuovo fondatore della Badia Cavense».

Articolo dell'Ing. Giuseppe Salsano

a battezzare, in casa, il nuovo virgulto che aveva visto la luce in Cava!

Naturalmente, disturbata, ancora una volta, la buona direttrice Tagliè nel registro dello Stato Civile di Cava dell'anno 1819 risultava iscritto Michele Morcaldi! Ecco l'atto:

L'anno 1819 a 21 del mese di gennaio ad ore sedici avanti a Noi Giovanni Stendardo ed Offiziale dello Stato Civile del Comune di Cava Provincia di Principato Citereiore è comparso il signor Don Luigi Morcaldi di anni quaranta di professione bista, festinante dimorante in questo Borgo, nativo di Napoli, ed ha dichiarato che a detto dì del mese corrente, ad ore sedici, è nato nella casa del sig. Dottore Fisco Don Filippo Salsano, che tiene in fitto dal detto Salsano, e dalla signora Donna Chiara Biancolella, moglie legittima, di anni trentadue, un maschio che si presenta, cui si è dato il nome di Michele, Giuseppe, Giovanni Battista.

La presente dichiarazione si è fatta alla presenza di Don Antonio Palumbo di anni cinquantadue, di professione benestante, domiciliato in questo Borgo e di Don Filippo Pisapia di anni cinquantotto di professione possidente domiciliato nel Comune di Passiano.

Il presente atto è stato letto tanto al dichiarante che ai testimoni.

Seguono le firme. A margine vi è una nota nella quale si afferma che è stato battezzato dal Vescovo Don Silvestro Granito alla presenza del Parroco Don Nicola Trarza di S. Michele Arcangelo.

Ho, pertanto, accertato che Don Michele Morcaldi è nato in Cava il 21 gennaio 1819 nel palazzo Salsano di piazza San Francesco.

Come è accaduto l'errore della data di nascita? Don Attilio Della Porta mi ha precisato che è stato indotto in errore dalla lettera di partecipazione del Molto Rev. Padre Priore Cattedrale del Don Silvano De Stefano data 6 ottobre 1894 a tutti i Monasteri Benedettini della morte dell'illustre Abate Don Michele Morcaldi.

In detta lettera il De Stefano scriveva:

«Da nobile famiglia napoletana il 13 gennaio 1818 nasceva in Cava dei Tirreni, ove i genitori erano in provvisoria dimora, ed appena decenne fu dato ad educare a questi Monaci della Badia di Cava... omissis...» Io, che fui con lui più di mezzo secolo, obbi buona ragione il 27 novembre del 1892, e poca del suo Giubileo Sacerdotale, ad esclamare: L'Abate Morcaldi è nuovo fondatore della Badia Cavense».

(dall'opuscolo: Alla veneranda memoria dell'ill.mo e Rev. mo Padre D. Michele Morcaldi O.S.B. Abate Ordinario della SS. Trinità di Cava dei Tirr. Presidente della Congregazione Cassinese - Ricordi - Napoli - R. Tipografia Francesco Giannico & figli - Cisterna dell'Olio, 2 a 7, 1894, datomi in lettura gentilmente dal cultore di storia cavese Salvatore Milano).

Della grandezza di Don Michele Morcaldi non spetta a me parlarne. Solo vorrei riportare quel che ho letto nel libro "Sritti letterari" del prof. cav. Gaetano Angrisani, edito in Napoli nel 1898 dallo stabilimento tipografico P. Ruggiero & figlio - Vico Fico Purgatorio ad Arco, I, libro anch'esso in possesso del Milano.

Gaetano Angrisani «nato di civile famiglia in Roccamare, piccola terra del principato citereiore tra la Cava dei Tirreni e Nocera aveva appena compiuti i corsi filosofici, quando, nel 1844, i PP. Benedettini vollero maestro nell'illustre Badia». Vi rimase fino al 1861, «spassando per tutte le classi di grammatica e quella di letteratura, che, coronamento degli studi letterari, si chiamava retorica. Insegnò «lingua greca, lettere italiane, latine e la storia»,... omissis... Più avanti l'Angrisani (del quale ho riportato quanto scriveva) soggiunge:

«La mia dimora nella Badia Cavense è l'unico periodo della mia vita delle quali

LEGGETE

"IL PUNGOLO"

le io serbi non ingrata memoria. Libero nell'insegnamento, amato da quei buoni Padri, cari agli alunni, mi vi sentivo come in famiglia. Non dimenticherò il P. Don Michele Morcaldi, ora Abate Ordinario, che mi onorò di una costante amicizia fraterna. Eravamo insieme sempre; negli studi ci consultavamo a vicenda. Spesso nelle lunghe serate d'inverno, mentre nevicava e il vento sbuffava contro i vetri della finestra, seduti presso il suo camino, egli mi leggeva i suoi scritti filosofici, le sue splendide orazioni sacre, e non si teneva offeso di qualche mio appunto; io gli leggevo qualche saggio critico, qualche discorso accademico, le mie versioni del latino e del greco e ne accoglievo i giudizi co' quali, uomo di gusto, ci dava sempre nel segno».

Ritengo che questo sia uno degli elogi più sentiti rivolti all'illustre Don Michele Morcaldi.

Devo, pertanto, ringraziare Fatma Capocelli, la cui nonna, Donna Chiara Morcaldi, nipote del grande Abate, aveva sposato il nobile Don Alfonso Capocelli di Manduria, avvocato, che fu professore di diritto e procedura penale nella Università di Napoli, deceduto in Cava nel 1895, per acermi data, con la sua gradita visita, la possibilità di rettificare la data di nascita dell'illustre Don Michele Morcaldi e di restituire la vita e le indiscusse benemerite di Benedetto, che gli valsero l'appellativo di «RI. FONDATORE DELLA BADIA CAVENSE».

Per consulenza ed elaborazione

di programmi su micro

e personal computer telefonare

al (089) 463461

NOVITA' IN LIBRERIA

"Salvate i Giovani,"

di Giuseppe Albanese

E' apparso proprio in questi giorni, nelle librerie, il libro — inchiesta di Giuseppe Albanese: «Salvate i Giovani!». Ripartiamo, per gentile concessione dell'Autore, un brano del libro che concerne la presentazione delle interviste rilasciate da personalità del Mondo della Cultura, del Sindacato, delle Associazioni di categoria, sicuri far cosa gradita ai nostri lettori

La nostra ricerca, condotta su di un piano tutt'altro che di colpevole silenzio, termina per raccogliere dalla viva voce degli intervistati quella che è un po' la «Comunis opinio» di meritevoli che furono giovani, rimasti, oggi, tali nello spirito e che pare, in ossequio alle considerazioni contenute nel capo lavoro di Hercey Allen, abbiano accelerato il loro processo per diventare uomini.... Quando si è giovani si crede che una quantità di persone siano straordinarie.... ma... prima uno ne esce e diventa uomo, meglio è; ne vale la pena! L'unico periodo nel quale si è veramente vivi è dai trenta ai sessanta, premesso naturalmente che uno sia sano e non muoia prima. Ma quanto al resto, i giovani sono schiavi del sogno ed i vecchi si rodono internamente per la possibilità che hanno perduto.... Come dar loro torto? Da anime inquiete alla ricerca della luce erano, nel tempo che fu, come un giovane, cento giovani con un solo spirito che anelava all'autoaffermazione, alla maturità, alla responsabilità sul lavoro, alla prova del fuoco delle proprie capacità e così sono passati dall'età del fiore e poi a quella del frutto» come suggerisce il poeta, tra un arruffito di realtà e di sogni, ma soprattutto ben frequentando quella che è la scuola della vita. Molti ben sanno che durante gli anni sessanta gli ideali dei nostri giovani si estrinsecarono nel modello 3M (marchia, moglie alla moda, mestiere); oggi sia pure con la tenuta di alcuni fondamentali valori si vanno evidenziando realtà diverse, innanzitutto si privilegia il lavoro (si hanno tanti casi di studenti lavoratori!) che va sempre più inteso come atto creativo, come il voler riportare il mondo che ci circonda a nostra immagine e somiglianza, quasi in conformità alle nostre aspirazioni a una continuazione dell'atto divino della creazione del mondo e così si passa con una certa facilità dall'«homo faber all'homo sapiens».... Altro elemento tenuto in grande considerazione dai giovani anni '80 è l'amore sia verso il loro partner che la comunità dei cittadini.... Ma più che continuare ad elevare questo edificio storico del nostro dire diamo ben volentieri la parola ai nostri intervistati, nessuno più di loro saprà riferirci quali siano gli spazi futuri per i nostri giovani, quali le loro appassionanti esperienze, quale la loro visione presente, quale il loro amore per i giovani e ci sia, ma oltre ai convinti che ognuno di essi, oggi, soddisfatto del suo presente, ripercorrerebbe la stessa strada percorsa sino ad oggi ed iniziata forse tra condanne ostruzionistiche, riprovazioni ed esempi poco esultanti, molti e, per qualcuno, solo alcuni anni fa. I nostri intervistati hanno mantenuto la fedeltà ai loro ideali, hanno avuto una loro fede «interiore» che non è crollata ed oggi essi ce ne danno la prova eclatante. Gli intervistati che presentiamo possiedono annoverare a loro merito di aver fatto parte di una generazione a volte duramente provata, carente nella sua organizzazione sociale e del lavoro ma che pur tuttavia ha continuato il suo impervio cammino della speranza avente dalla sua parte una visione concreta dei fatti sociali ed uno sguardo, virgile ed ambizioso, proiettato al futuro con l'intento di contrapporre, per ogni evenienza, sempre e comunque, l'amore all'odio, come forza capace di distruggere quest'ultimo.

Le interviste che seguono costituiscono, pertanto, una offerta d'amore che salva di contro all'egoismo che va come un cancro, infettando la nostra società, ed erodendo la nostra società, alla sua base. E' esagerato il nostro dire? Fatto è che non possiamo tacitare la nostra coscienza e dobbiamo renderne partecipi, o lettori, che la Verità si è rifiutata, oggi, presso gli umili che non sono però privi di coraggio con i quali, anzi sulla loro scia, dobbiamo incamminarci senza perderli di vista. La modesta tavolozza che presentiamo di etipi positivi scelti alquanto alla rinfusa e forse anche senza un criterio scientifico contiene parte di quei «giusti» che tutti sanno detenere in se la bontà, la misericordia del mondo, e la saggezza, con le loro democratiche amicizie, con i loro aneliti al sacrificio, a volte, di se stessi per i loro simili e con le idee forze protese all'abnegazione del compimento del bene del prossimo.

E quale parte del popolo sono anche un po' protagonisti della storia, dotati come sono di talento naturale, a volte superiori alla comune moralità e non pochi di essi indipendenti da ogni credo politico protesi comunque alla rigenerazione del popolo secondo i dettami di un ideale pratico di servizio sociale; i più dotati di altruismo, di mitezza, di semplicità d'animo, non s'ceveri

ed erodendo la nostra società, alla sua base. E' esagerato il nostro dire? Fatto è che non possiamo tacitare la nostra coscienza e dobbiamo renderne partecipi, o lettori, che la Verità si è rifiutata, oggi, presso gli umili che non sono però privi di coraggio con i quali, anzi sulla loro scia, dobbiamo incamminarci senza perderli di vista. La modesta tavolozza che presentiamo di etipi positivi scelti alquanto alla rinfusa e forse anche senza un criterio scientifico contiene parte di quei «giusti» che tutti sanno detenere in se la bontà, la misericordia del mondo, e la saggezza, con le loro democratiche amicizie, con i loro aneliti al sacrificio, a volte, di se stessi per i loro simili e con le idee forze protese all'abnegazione del compimento del bene del prossimo.

E quale parte del popolo sono anche un po' protagonisti della storia, dotati come sono di talento naturale, a volte superiori alla comune moralità e non pochi di essi indipendenti da ogni credo politico protesi comunque alla rigenerazione del popolo secondo i dettami di un ideale pratico di servizio sociale; i più dotati di altruismo, di mitezza, di semplicità d'animo, non s'ceveri

NEL SALONE DEI MARMI DEL COMUNE DI SALERNO

Consegnati i premi "VERSO IL 2000,"

Una Medaglia d'Oro alla Memoria di SIMONETTA LAMBERTI, prematuramente recisa dalla perfidia umana. Conferiti ambiti riconoscimenti a Personalità della Cultura e dell'Arte

Nel Salone dei Marmi del Comune di Salerno, presenti Autorità, Autori provenienti da ogni parte d'Italia ed un pubblico numeroso e qualificato, si è svolta la cerimonia in onore dei vincitori della XXI edizione del Concorso «Verso il 2000», l'omonima rivista di lettere ed arti diretta da Armando Di Matteo.

Hanno parlato, elogiando l'iniziativa, ormai tra le più prestigiose e seguite in campo nazionale, l'On. Avv. Michele Sciozza e poi il Sindaco di Salerno Avv. Alberto Clarizia, che ha consegnato al noto scrittore e poeta Di Matteo una bellissima targa, evidente segno di stima e cordialissimo ringraziamento per aver saputo dare vita nella Hippocratica Civitas ad un interessante periodo e ad una così importante annuale cerimonia — appuntamento culturale ed artistico, di cui si è spesso occupata largamente la stampa, anche quotidiana.

Quest'anno i premi, ambiziosissimi, sono stati così conferiti: una medaglia d'Oro alla memoria di Simonetta Lamberti, prematuramente recisa dalla perfidia umana; una coppa ad Italo Rocco, benemerito delle lettere e della cultura nazionale; una targa a Renato Aymone per il generoso impegno culturale, le e disadisce; una coppa a Corrado Giordano per la lunga attività letteraria e sci

entifica; una targa a Paolo Carbone, giurista e pubblicista emerito; una coppa a Lilia Isoldi Neroni, educatrice e scrittrice esemplare; una targa a Giovanna Scarsi, duramente impegnata nei suoi studi critici e di saggi; una coppa a Nicola Napolitano, poeta e scrittore incisivo; una targa alla Direzione dell'E. P. S. per le benemerite culturali e sociali acquisite nel settore pubblicitario; una coppa a Giuseppe Iuliano per l'acuta indagine sociologica sempre evidente nei suoi scritti; una targa a Francesco Corbo, grafico incisivo ed esemplare, felicissimo illustratore dell'opera d'Ira del Suds di Franco Pastore; una coppa a

Giovanni Ancora Niglio per il profuso impegno umano e sociale; una targa a Giulio Lilia Isoldi Neroni, educatrice, critico sagace e trasparente nell'analisi dell'opera d'Ira del Suds di Franco Pastore; una coppa a Luigi Trapanese educatore, scrittore e critico; una targa a Nunzio Menna per la lucida recensione all'opera «L'ira del Suds di Franco Pastore»; una coppa a Goffredo De Vecchi, tempera di narratore e poeta suggestivo; una medaglia a Luigi Luzzi, recensore attento dell'opera «Nila ed altre storie di caccia» di Goffredo De Vecchi; una coppa a Francesco Di Donato per le sue grafiche e sculture in ferro; una targa a Gianni Isita per la

sua rivista «Caccia Sud»; una medaglia ad Enrico Peralta, benemerito industriale e generoso sostenitore della Cultura e dell'Arte; una coppa ai pittori Alfonso Grassi ed Arnaldo Mazzoni per la opera operativa e per i traguardi artistici raggiunti.

I Diplomi e le Medaglie «Verso il 2000» sono stati consegnati a Vincenzo Patel-la (alla memoria), Domenico Apicella, Paolo Farnararo, Donato Dente, Nicola Calabrese, Donato Cosimato, Antonio Rosini, Rocco Camareri, Riccardo Avallone, Angelo M. Tardio, Vincenzo Tucci, Orlando Marsilio, Luigi Provenza, Claudia Pastorino, Generoso Iannaco, Giulio Cesare Ottavogio, Giuseppina Lamberti, Giacomo Migliore, Amerigo Capini, Giovanni Bruno, Maria Alfonsina Accarino, Achille Cardasco, Margherita Giotta, Luigi Esposito, Monica Bruno, Gino Parise, Maria Pepe Totaro e Giuffrida Farina.

La cerimonia, fra gli applausi, si è conclusa con un magnifico intervento dell'illustre presidente della Giuria del Premio prof. Marino Serini e con l'annunciata presentazione di due novità librarie da parte del direttore Di Matteo, che ha pure salutato tutti i presenti nel Salone, ringraziandoli e dando loro appuntamento per il nuovo appuntamento del XXII edizione.

Un saluto, non un addio

(Lettera ad un amico)

Caro Aldo, ci lasci per completare la brillante carriera che lo Stato ti garantisce a ricompensa della tua fiducia nelle istituzioni. Ci mancherai molto, perché i tipi come te lasciando un vuoto incalcolabile. Il momento del conio è il più difficile e anche il più doloroso di una conoscenza o di un'amicizia. Ti vorrei dire tante cose, forse anche per mascherare l'emozione e, quindi, provare a me stessa che ad un evento simile ero preparata, ma, nonostante la certezza che per ogni cosa esista una fine, resti turbata e non so da dove cominciare.

Ci mancherai. Mi dispiacerà non vedere più l'altare, te figura che infonde sicurezza non appena stagliasi in un

ambiente qualsiasi. E' come se si affacciasse prepotentemente e si mostrasse agli altri per garantire il normale e tranquillo scorrere della vita. Avverto anche la nostalgia del tuo sorriso. Non è difficile comprendere l'importanza di un sorriso che spiana l'espressione corrucata di un volto e lo rende più simpatico, più disposto ad ascoltare ad interessarsi ai problemi che angustiano gli altri, alle pene che li turbano. Con me non ti sei mostrato mai adirato, anzi hai sempre foggiato perfino la parvenza di nervosismo, mutandola in un'espressione cordiale e amichevole. Ti

ringrazio di questo, perché in tua presenza non mi è mai capitato di avvertire timore o incertezza o disagio alcuno. Mi è sembrato di essere a colloquio con un amico, un amico molto più saggio di me.

Crede che non sia da tutti essere un capo. Almeno un Capo come te. Non è da tutti essere capaci di concepire l'autorità non come esercizio di potere, ma come servizio, considerarla autorità che opera solo per la collettività. Tu sei spaventato proprio perché sai diventar «ultimus». Sei un vero uomo. Ti ringrazio. Per il tuo modo di concepire i rapporti

privati e sociali. Non ti ho mai conosciuto prepotente, come non ti ho conosciuto servile. Sei uno spirito troppo libero per limitare l'altrui libertà; per soprafare gli altri; così come non sa, resti mai capace di fare il leccapiedi. Tu per la libertà hai sofferto la prigione, la lontananza dalla tua terra, dalla famiglia, dagli amici. Tu per la libertà hai sopportato soprusi e sofferenze inenarrabili. Come potresti comportarti in modo contrario alle tue idee, come potresti agire contro la libertà o la tua patria? Sarebbe assurdo. Eppure ci sono di quelli che nell'assurdo ci sguazzano e non esitano a infangare gli altri. Mi piaci per la tua modestia. Non sei mai andato alla ricerca di onori tu, semmai di oneri; non ti sei mai preoccupato di sollecitare incarichi prestigiosi, ma te li hanno affidati, forse anche contro voglia, perché li meritavi. Ammire la tua certezza in ciò che credi, in ciò che fai. Non dubiti mai dell'efficacia della tua funzione; anzi ti adoperi a che non riesca svelta o vilipesa nel marmasmo del vivere quotidiano. Il tuo amore per la libertà, che ti ha visto prigioniero insoddisfatto e sguerrato indomito, ti ha sempre guidato nell'esplorazione delle tue funzioni, così particolari e difficili, di tutore dell'ordine pubblico. E la libertà costituisce la molla di ogni tua azione, l'infonde la fede nelle istituzioni, che vanno salvaguardate per realizzare e garantire un civile vivere e operare. Ad ogni evento che sconsigliano continuamente quei valori per cui hai combattuto (con le armi) e combattuto (con le idee e le azioni). Ci mancherai. Per tutti questi motivi. Perché sarà difficile incontrare una persona come te, con la tua fede, il tuo coraggio, la tua disponibilità verso gli altri, che è la verifica della tua capacità di amare gli altri nell'amare te stesso.

Ai tuoi collaboratori hai insegnato molto. Così ai subalterni, che hanno conosciuto la tua comprensione responsabile per chi sbaglia. Così agli amici. Così a me. E mi resterà nel cuore e nel ricordo la tua orma di guerriero, mai pago del presente e fiducioso nel futuro, la tua figura di uomo coraggioso e capace di ribellarsi ai superiori e d'insorgere a favore degli altri.

Sarà tutto diverso quando te ne andrai. E mi mancherà soprattutto il tuo sorriso, colmo di calore e di cordialità, che nasce dal cuore, il sorriso di un uomo sereno e responsabile, ma anche un sorriso che serba tutto l'incanto della fanciullezza.

Caro Aldo, non ho il coraggio di dirti addio. E' una parola troppo definitiva e tremenda. Preferisco salutarti come per una separazione di breve durata. Perciò, nell'augurarti tanta serenità ovunque tu vada, fino alla fine dei tuoi giorni, che spero lontanissimi, ti dico addio.

Giao, Aldo, e stammi bene con tantissima stima e affetto, infinito.

Maria Alfonsina
P. S. gli uomini come te sono speciali, perciò non si amano, si adorano.

C'è sempre un raggio di sole!

di Francesco Paolo Messano

L'uomo si scosse dal torpore in cui era immerso; dalla strada prospiciente il terrazzo giungeva col gorgheggio degli uccelli il grido festoso dei bimbi che con le prime giornate di aprile parevano tripudiare alla primavera e alla vita; nelle foglie che volavano di fiore in fiore ravvisò la sua vita di gaudente, passioni sensuali

ed effimere che al solo ricordo gli infondevano un senso di ripugnanza. Era trascorsa come in un baleno la giovinezza ed ora nell'età matura si ritrovava solo e con tanta tristezza nell'anima; accusava vivo il desiderio di una casa, di un nido tutto suo onde ritornare e sera ritrovando in una dolce compagnia ristoro e scopo alla sua esistenza.

Della vita disordinata che conduceva erano bene evidenti le impronte, tra tutta quella confusione immagini di «donna» che come sanguisughe gli avevano tirato il sangue. Rimirandosi nello specchio notò il volto scarno e rugoso, l'incipiente calvizia, l'aspetto stanco e trasognato, disgustato si affacciò fuori, quasi come a cercare un'ancora di salvezza, ma dalla lontana pieve una voce di campana gli portò i rintocchi della sera, segnavano il suono di altre che parevano unirsi ed accompagnarsi alla serotina preghiera, a ciò un senso di rimpianto lo invase. Un'altra giornata fredda e scialba della sua vita era trascorsa, un'altra giornata che lo ritrovava sotto il peso della solitudine e dell'amarazza.

Tutti i fanciulli ricoverati in quel brefotrofo avevano qualcuno che nei pomeriggi di festa si recava a far visita ed a portar loro un sorriso ed un giocattolo; soltanto un bimbo di cinque anni dagli occhi cerulei e i capelli biondi innallati se ne stava nel suo lettino mesto e corrucciato; mai nessuno andava a visitarlo e si curava di lui; specchio dell'anima gli occhi che riflettevano tutta la tristezza del suo caso e faceva ancor più pena in quelle ore che ogni suo compagno si intratteneva con qualche persona cara. «Fà che qualcuno si ricordi di me!» Aggiunse la sera nella sua preghiera alla Madonna che era poco lontano dal suo lettino e la supplica del piccolo pareva toccare il cuore della Madre Celeste. Una domenica anche lui sorride con gli altri bambini che una pia ignora visitando l'Istituto si interessi di lui prodigando gli giocattoli e carezze.

Una seconda mamma fu per il piccolo in quel periodo, poi in seguito chissà perché, non si fece più vedere e il cuore del bimbo ripiombò nuovamente nella tristezza e nello sconforto.

Pomeriggio di estate. Tutte le panchine della villa comunale sono occupate di gente che per sfuggire alla calura estiva cerca un po' di refrigerio tra le piante rustiche; unico posto libero è una panchina occupata da una donna e l'uomo scorgendola vi cade esultante: E' sfinito un po' per il calore, un po' per l'evidente sofferenza; ha un respiro profondo e affannoso come in preda a un grave malore e la donna non può fare a meno di chiederle la ragione di ciò.

L'uomo alla domanda si scuote, la fissa con dolcezza e più calmo e dopo uno spirato profondamente scarica con lei il suo intimo tormento. Ella mostra vivo interesse alla sua storia ed alla fine entrambi sono con gli occhi pieni di lacrime. Vivono insieme lo stesso dramma, e dalle loro confidenze, dal loro dolore, nasce spontaneamente un profondo sentimento.

Il bimbo nel brefotrofo rideva con grande piacere, una domenica, l'antica benefattrice e, questa volta, accompagnata da un uomo, anche come lei prodigo di generosità e di tenerezza; così il piccolo derelitto ritrovò il sorriso e il calore. I due, come due veri genitori, puntualmente, ogni festa gli furono vicini. Tutti e tre ora vivono per uno scopo e uno spiraglio di luce si fa strada sempre più dalle tenebre in cui erano immersi...

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Siano: 2ª PASSEGNA DI POESIA ED ARTE VARIA

Ed eccoci di nuovo a Siano, in questa ospitale cittadina dell'entroterra salernitano, il cui fiore all'occhiello è da ritenere senz'altro il Circolo Ricreativo Sociale «Don Vincenzo Leo», promotore del «Recital» del maggio u.s. e di quello di cui andiamo a parlare.

Siamo accolti con la consueta amabilità dal Presidente del Circolo, **Alberto Raffaele** e dai suoi validi collaboratori, dagli amici della Compagnia Stabile Sianese, dalla famiglia Di Filippo, dal prof. Gerardo Vincitore, dai pittori Masi e Picarella e da tanti altri.

Ma torniamo a noi. Iniziamo i lavori preliminari: si provvede alla sistemazione nell'ampia sala teatro delle Scuole Elementari che ospita il «Recital» delle opere (oli, grafiche, disegni, acquerelli, ecc.) dei pittori partecipanti alla collettiva e che sono numerosi: **ALFANO Ernestina, AURELIO Mario, AMOROSO Raffaele, CRIVOTTA Salvatore, DELLA FENTURA A., FORTUNATO Orlando, GATTO Genaro, GIMONDI Michele, GRASSO Camilla, LISTA Rika, M.A. S. Rosario, MEROLA Mario, PICARELLA Raffaele, RAGONE Domenico, SASSA MASTURZO Anna, TUCCI Francesco, VILLANI Maria, VINCITORE Gerardo e VINCITORE Vincenzo.**

Intanto arriva da Montecorvino Rovella, il Gruppo Corale «S. Pietro» col valente Maestro **Mario AURELIO** e le sue bravissime coriste ed i chitarristi **Pietro SIBILLA** e **Pier Luigi AURELIO**.

Il direttivo provinciale salernitano del «MO.POE.ITA.» è quasi al completo (il letterato preside prof. **Marino SERINI**, il dott. **Michele SASSA**, la professoressa **Rosa Grazia CASCIO** e il cav. **Michele MELILLO**); è assente, perché ammalata, la professoressa **Maria Rosaria CARFORA**.

Gli altri artisti che prenderanno poi parte alla manifestazione giungono in rapida successione. Da Roma arriva la Presidente Nazionale del «MO.POE.ITA.», prof.ssa **Miranda CLEMENTONI**, accompagnata dal Presidente dr. **Giuseppe DE DONATO**, mentre da Salerno giungono **Tonino ANGERI**, presidente provinciale della «FENALC» e la dott. **Lucia TRAMONTANO**, fiduciaria p.le della «FIAM.CAPIT».

Un breve saluto ai convenuti — numerosissimi — da parte dell'avv. **Michele SASSA**, responsabile provinciale del MO.POE.ITA. e subito dopo il «Gruppo Corale S. Pietro» di Montecorvino Rovella, impeccabilmente diretto dal Maestro **Mario AURELIO**, con l'Inno Nazionale «FRATELLI D'ITALIA», dà il primo «supere artistico» alla manifestazione.

Alla presentazione dei vari artisti si alternano, l'avv. **Michele SASSA** e il cav. **Michele Melillo**, in perfetta sintonia. Viene chiamato sul palco un primo gruppo di poeti: **Nicola DI FILIPPO** (autodidatta del posto) che recita dalla Divina Commedia che sa tutta a memoria, «Il Conte Ugolino», poi il poeta istriano **Giuseppe BRUNO SPAZZAPAN** (che vive a Salerno, però), ci propone la sua lirica «Una volta», quindi con «Addio Luce» e «Correre lontano», il giovane **Nicola PALMIERI**, da Montecorvino Rovella e chiude, con la sua poesia «Tristeza», **Guido BARRA**, da Salerno.

Successano altri tre poeti: **Giovanni POLVERINO**, da Bellizzi, il quale presenta la lirica «Mamma» dalla sua prima interessante raccolta «Non pensare - Non amare - Non soffrire», quindi è la volta di **Rosa Grazia CASCIO**, la quale con «Acerno dopo...», una delle sue ultime poesie, dà ancora un saggio della sua innata bravura; interviene quindi il primo poeta in vernacolo, **Domenico DE MARTINO**, pure da Salerno, il quale, tra gli applausi del pubblico, recita due sue poesie: «Sotto 'o cielo sola sola» e «Mamma... peccché c'è lassato».

A questo punto sale sul palco la Presidente Nazionale **Miranda CLEMENTONI**, che porge il suo caloroso saluto all'auditorio; recita poi una sua bella poesia dalla

preziosa raccolta «FORME DI VITA», applauditissimi.

Prima di ripartire per Roma, riceve in omaggio dal pittore salernitano **Domenico RAGONE** una bellissima grafica: il gesto simpatico dell'amico artista la commuove profondamente tant'è che si congeda da noi tutti con un caldo lucchiccio nei suoi profondi e simpatici occhi neri.

Il «Recital» riprende vita col «duo di chitarra classica» composto dai valenti maestri **Genaro P.A.P. FALARDI** e **Antonio DE BENEDETTI**, da Salerno, i quali deliziano il pubblico con la esecuzione dell'opera 130 di **Maurizio Giuliani**: «Variazioni concertanti». Ai due valenti artisti viene consegnata una coppa offerta dal dr. **Michele Galdieri**, assessore provinciale, nonché un artistico diploma.

Ed ecco ancora il «Gruppo Corale S. Pietro» di Montecorvino Rovella, il quale si congeda dall'auditorio eseguendo due canti alpini, due religiosi e il coro a bocca chiusa da «Madame Butterfly» di **Giuseppe Puccini**. Applausi scroscianti da parte del pubblico che si sta divertendo e molto.

E gli applausi - ad onor del vero - s'intensificano quando fa la sua apparizione sul palco un altro grosso artista: **Sebastiano ROSCIGNO**, cantante, attore, mimo, un vero artista. Egli ci fa trascorrere una mezz'ora indimenticabile, con una interpretazione interessante e sofferta durante la quale (recitando, cantando e mirando) dà un saggio della sua alta preparazione e serietà professionale. Al termine della sua «fatica» riscuote applausi a scena aperta.

Ultimo gruppo di poeti: **Antonio LONGOBARDI**, da S. Valentino Torio, in «Canto per il Mezzogiorno» (una sua lirica), **Luigi LEO**, del luogo, che ci ripropone «A livella» di Totò, ancora una volta **Nicola DI FILIPPO**, il quale con disinvoltura recita «La casa di riposo», una lirica in dialetto del posto salernitano **Mario ONORATO** e, in chiusura, **Michele MELILLO**, da Lancusi, il quale ci propone una delle sue ultime composizioni poetiche «Libertà».

A questo punto, e giustamente, l'attenzione di presentatori e pubblico, si polarizza sui pittori partecipanti, alla collettiva: per tutti, indistintamente, elogi: giusti, meritiati, e un artistico diploma d'onore e di merito. La manifestazione si conclude con la consegna di una medaglia d'argento e di un artistico diploma al prof. **Alfredo VILLANTI**, da Napoli, direttore della Rivista di scienze, lettere ed arti «RINASCITA LETTERARIA», alla soglia dei suoi 40 anni di vita e ed unanimemente oggi ritenuta una delle riviste più affermate d'Italia.

Una degna conclusione per una manifestazione artistico-culturale varia, oserei dire completa, che ha dato, sotto il suo interesse, divertendo moltissimo gli intervenuti (fra i quali abbiamo notato il prof. **Luigi PUMPO**, Direttore del periodico indipendente «PRESENZA» di Striano (Na), il valente pittore Maestro **Arnaldo MAZZONI**, da Salerno, don **Gerardo LEO**, parroco del luogo e numerosi amici e conoscenti).

In definitiva una serata positiva e di cui, come certo, nelle case, nei circoli, nei bari, nelle scuole, nelle campagne e nelle fabbriche di Siano e dintorni, si parlerà e bene per molti e molti giorni! ...

Michele Melillo

VITTIME INNOCENTI NEL SETTEMBRE 1943

Lontano, all'orizzonte, verso il mare, tra cirri infuocati di fumo, acre e pungente, si muovevano i grossi calibri della VII flotta alleata, all'ancora nel golfo di Salerno.

Il cielo, qui da noi, è terso e il dolce tepore dei primi raggi del sole settembrino, invita a lasciare gli improvvisati rifugi, benché la strada offra maggiori pericoli che il riparo tra solida mura o in capaci antri naturali. Ma chi può dire che sia così? la morte in quei giorni di guerra germanica se ne prede condotte, anche al riparo delle caverne e par che cerchi, tra rifugiati, in particolare, le giovani vite. Cade così, nella grotta di S. Antonio, nella fraz. S. Arcangelo, raggiunta al cuore da una minuscola scheggia la donna Carmelina Coppola, di appena otto anni. La morte l'avvolge in una perfida carezza e la piccina, senza un grido, col sorriso sulle labbra, girando su se stessa, in una naturale continuazione

del gioco da poco iniziato, cade ai piedi dei genitori, come un fiore reciso sullo stelo esile da perfida pietra vagante.

Al riparo delle mura domestiche erano già cadute **Raffaella Pepe**, maritata **Senatore**, la cara «Rafiluccia a bella» che tante volte aveva rimesso a posto i nostri arti slogati. La morte la raggiunge congiuntamente all'inseparabile amica, la signora **Vitale Immacolata** su tramuntana.

Il sole era già alto quella mattina del 23 settembre del 1943 e le grosse granate provenienti dal mare erano dirette verso la zona orientale di Cava, motiva di più dunque, per uscire all'aperto. E noi ragazzi, ormai addusi alla guerra, come ad un gioco, ci riunimmo all'ingresso dell'abitato di S. Arcangelo, sulla sommità della stretta, ripida strada di accesso per chi viene dal centro, zona di buona visuale per ammirare e commentare gli effetti degli scoppi ed ogni altro accadere sulle montagne dirimpettaie, per noi quasi spettacolo innocuo, come la festa del Castello.

In tale luogo c'era e pare ci sia ancora, una grossa pietra a protezione dello spigolo della proprietà Milione, pietra ideale per la battitura di «taccò»... «for-melle» o «bottoni». (Per l'avvocato Apicella non c'è bisogno di traduzione, ma per molti lettori di Cava centro e per i nostri figli... Chissà).

Il gioco, in breve divenne attico e gli adulti seguivano, attenti, ammirando la precisione delle battiture. C'era intorno a noi, **Pasquale Avella**, **Russo Domenico**, **Andrea Adinolfi** e a pazzananza e più attenta di tutti, una piccola e bella fanciulla, la dodicenne, **Michela Focarelli**, cui erano diretti in particolare i nostri teneri sguardi amorosi.

Ma il gioco è interrotto bruscamente da numerosi sferragliare dei cingoli di un grosso carro armato tedesco che arranca per l'erta salita della stretta strada, intraccedendo con i cingoli a destra e a manca.

Quel giorno, quel 23 settembre del 1943, fu un giorno di morte.

Fatto è certo che quel giovane soldato, ancora imperbo, fu trovato morto dopo qualche ora, in località «La Pella» a pochi passi dal ponte, con un buco alla tempia e con le guance ancora rigate dal pianto. Lo riconferma **Maria Ferrigno** su mazzetta che ebbe cura di prendere il piastrello — un nome, un numero ed un data, **Heinz - 13.9.1927**, per averlo scritto su di una piccola

— Direzione responsabile: — **FILIPPO D'URSI**

Autorità. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Giovane - Lungomare Tr-Sa

ALDO CARRATU' espone a «IL CAMPO»

Riduce dai successi di Roma e Salerno il valeroso artista **Aldo Carratù** dal 18 al 27 c.m. espone la sua brillante, ultima produzione nella Galleria «Il Campo» nei pressi di Piazza S. Francesco.

Dato il valore del giovane artista la mostra sarà coronata da pieno successo, ne siamo certi.

Ricordo del pittore Domenico DE VANNA

Gentile Direttore

Attraverso il suo periodico «Il Pungolo» desidero ricordare ai lettori il grande pittore ed artista **Domenico De Vanna**, nel secondo anniversario della sua morte, avvenuta il 19-11-1980.

Ogni anno insieme al mio genitore Cav. Carlo ed in compagnia di uno zio Antonio Benigno di Ravello, geloso custode di diverse opere del maestro, mi recavo in A. I. I. per l'annuale mostra «Il Romitaggio» organizzata dai minimi dettagli da Domenico De Vanna.

Questa mostra era un «incontro» che avvicinava all'arte tanti giovani e giovanissimi ed anche turisti stranieri.

ri, sempre presenti numerosi nei paesi della costiera amalfitana.

Purtroppo la morte di sì grande maestro ha privato tanti come me di potersi arricchire spiritualmente e culturalmente alle fonti della «vera arte».

Proporrei, al riguardo, all'Amministrazione Comunale di A. I. I. di Cava un cittadino onorario, di organizzare un convegno di studio, invitando giornalisti e critici d'arte ed altri, affinché la figura e l'arte di De Vanna sia sempre di presente attualità e di grande conforto spirituale.

Grazie dell'ospitalità

Rag. Achille Benigno

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI BELLIZZI - PALINURO S. ARSENIO S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

La notte

La notte sa di silenzio. Il vuoto assoluto, senza confini, libera l'animo da ogni catena.

Non senti nulla, nessuno si sente, ... vaga libero il pensiero. La fantasia si scatena. Tutto è possibile.

Non sono sogni; è vero, proprio vero quello che vedi.

Monete d'oro brillano nel tuo forziere, fresche fanciulle ornate di veli

danzano solo per te, l'acqua della fonte ti ridà ad ogni sorso la gioventù.

Quello è il tuo nemico, che vedi incatenato ai tuoi piedi e chiede pietà.

Sii buono, salvato dalle belve affamate che lo attendono. Sonno vieni, ti invoco.

Togliti da questo mondo troppo bello per esser mio.

Riportami, al risveglio, nella vita vera, nella lotta scatenata dalla folle gelosia degli uomini.

I sogni ad occhi aperti non si avverano mai!

Antonio Socca

Condizionamento Riscaldamento Ventilazione

SABATINO & MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile Sturezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 844682

Via Vitt. Veneto, 53/55 CAVA DEI TIRRENI

l'Hotel Victoria

RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

VENDESI

A CAVA DEI TIRRENI appartamento alla Piazza Vittorio Emanuele II n. 10, IV piano (occupato) - Tel. fonare (089) 46340-466336.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 46084

IL TURISMO CAVESE PER IL COMMERCIO

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e l'AS.C.O.M. di Cava dei Tirreni nel quadro della valorizzazione del Centro storico e del patrimonio commerciale ed artigianale casale, bandiscono, in occasione del Natale, un concorso per le migliori vetrine bancarelle allestite con gusto, stile, originalità e fantasia ed integrata da scene e richiami presepiali, denominato:

«NATALE, I PORTICI, LE VETRINE»

Premi: a tutti i partecipanti un diploma di merito e medaglia; alle dieci migliori vetrine, e/o bancarelle designate dall'apposita Commissione, Coppe e Targhe.

La premiazione avverrà il giorno 9 gennaio 1983. Le vetrine dovranno essere allestite non oltre il 15 dicembre 1982 e rimanere intatte fino al 2/1/1983.

La Commissione giudicatrice sarà nominata dalla Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dall'Ascom di Cava ed il suo giudizio è insindacabile.

SUL MONTE S. LIBERATORE

Ad iniziativa di un gruppo di cittadini con a capo il Cav. Antonio Forte una solenne cerimonia religiosa si è svolta sul magnifico Monte S. Liberatore ove esiste un caratteristico cenobio.

Il rito è stato celebrato dal Prof. Mons. Don Giuseppe Caiazzo che ha ricordato fra gli altri la grande attività posta in essere dall'indimenticabile Parroco Don Giorgio Saliero che fu il fautore del restauro del caratteristico cenobio spesso mete di notevole folla di visitatori.

L'ANGOLO DELLO SPORT

NON IMPOSSIBILE PER LA CAVESE un traguardo più suggestivo della salvezza

La posizione invidiabile raggiunta dalla Cavese in classifica non ha ormai neppure bisogno di essere sottolineata.

Il fatto stesso che solamente due squadre, come la Lazio e il Milan, abbiano potuto conquistare, in questo scorcio di campionato, un punteggio più ragguardevole che mette i sopracitati complessi in condizione di puntare direttamente alla promozione in serie A, è davvero significativo.

Il programma, invece, della squadra metelliana è stato sempre espresso con l'evidenziare il desiderio della salvezza e solamente in questo senso si è operato al momento della campagna acquisti come tuttora si va operando, nonostante siano accaduti episodi clamorosi come quelli della vittoria di Milano e del pareggio di Bologna.

Nel registrare questo comportamento di umiltà l'im-

pressione che va diffondendosi è quella che intorno alla squadra si distende a copertura il senso della responsabilità.

A questo punto hanno ragione coloro che da tempo indicavano nei componenti dello Staff dirigenziale persone attive e valide per la capacità di muoversi sul piano della concretezza e con criteri di assoluta obiettività.

Come del resto bisogna convenire con tutti coloro che da due anni a questa parte hanno visto in Santin un allenatore assai abile, un uomo che nella gestione e nella direzione della squadra possiede tutte le carte in regola per eguagliare competenza e fantasia.

Perciò si vorrebbe, al di là della retorica, che si puntasse oggi ad un obiettivo meno modesto.

L'essere insieme al Catania, al Como, alla Cremonese al terzo posto con diciassette

sette punti in carriera, a ventiquattro partite dalla conclusione, costituisce già un incentivo da persuadere.

Certo non si vorrebbe più vedere una Cavese sottotono come è stata durante la partita col Monza, nonostante la conquista dei due punti. Potrebbe il miracolo Palermitano non ripetersi, come non verifichersi la resurrezione di De Micheli.

Occorre, invece, l'appoggio di tutti: specie del centrocampo. La chiarezza e l'energia di questo reparto è la vera forza della Cavese.

Tutti i positivi risultati della squadra sono legati al suo comportamento. Col riconoscimento anche nell'contro con la Sanbenedettese si comincerebbe a dare udito alla speranza.

Sabato Calvanese

AZIENDA DI SOGGIORNO E TURISMO CAVA DE' TIRRENI NATALE A CAVA 1982

«Natale, i Portici, le Vettrine» (in collaborazione con l'A.S.C.O.M.) dal 15 dicembre 82 al 2 gennaio 1983.

«Presentazione dell'opera di Agnello Baldi ISCRIZIONI POMPEIANE» Lunedì 20 dicembre 82 - ore 18,30 SOCIAL TENNIS CLUB.

«Natale con l'Arte a Cava» (in collaborazione con ASCOM e FACOBIS)

espongono:

M. Masella, L. Gentile, A. De Rosa Orange, I. Mazzonis, Bacosi, Brancaccio, Catugno, Bertoldo, Borrelli, Bruno, Cardillo, Cottone, Cotugno, Di Rosa, Iacimino, Iandolo, Lottone, Leone, Lorito, Mancini, Mazzella, Mautone, Nardulli, Oste, Pengue, Perez, Pirozzi, Ricciardi, Servino, Tammaro.

Direzione artistica di Mario Maiorino.

«Natale al Teatro Tenda» via V. Veneto alle spalle dello Stadio con:

L. Mastelloni, 18 dicembre ore 21
Banda Musicale NATO, 19 dic. ore 20 (ingr. gratuito)
R. Cocciante, 23 dicembre ore 21
D. Rettore, 26 dicembre ore 20,15

L. Berté

Passangers

P. D'Angio, 31 dicembre ore 21

J. Chiarello

R. Luca

F. Calizzano, 2 gennaio 83 ore 20,15

Organizzazione O.S.V.

Previdenza Biglietti: CAVA DE' TIRRENI - Azienda Sogg. e Turismo, Bar Liberti, Bar Rosa, Gipsy, SALERNO - Disclan, NOCERA INF. - Bar Ideale, Te. leAgro, AVELLINO - Ananas e Bananas Dischi, BATTIPAGLIA - Boutique CN3, Radio Castelluccio, MERCATO S. SEV. - Radio TRS.

«2 MOSTRA DEL PRESEPE» (Organizzazione della F.I.D.A.P.A.) - ONPFI di via Mazzini dal 13 dicembre al 9 gennaio 1983.

«Concerto di Cori e Canti di Natale» con la partecipazione dei solisti e del coro del Centro Incontri Musicali di Napoli - Martedì 28 dicembre Biblioteca Comunale viale Marconi, ore 19.

«Rappresentazione di Laudi popolari del sec. XIII e XIV dal Laudario di Cortona» con la partecipazione dei solisti e del coro del Centro Incontri Musicali di Napoli - Martedì 4 gennaio 83 Basilica della Badia di Cava de' Tirreni, ore 19.

«Concerto di Musica Classica della Pianista Adele Basile» - Giovedì 6 gennaio 83, ore 19 - Social Tennis Club.

«Anche gli spazzini hanno un cuore» a cura del P.T.B. - Teatro Alpherianum - Badia di Cava de' Tirreni - Domenica 9 gennaio 83, ore 17.

Cavesi,
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

PASTA
antonio
amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. P. A. - SALERNO

Un pò di tutto... un pò per tutti

LETTERA AL DIRETTORE

Cava 20-11-1982

Caro Filippo,
con vivo interesse leggo i vari articoli nel tuq. «Pungolo» particolarmente le notarelle di «Un pò di tutto... un pò per tutti».

I Cavesi dabbene, all'antica direi, amanti della patria cittadina, un tempo così ridente, così verdeggianti, così lindi, assistono, quotidianamente, allo scempio che si verifica nei giardini pubblici di Via V. Veneto. Sedili scardinati; fontane fraccassate; servizi igienici, ridotti in frantumi; cestini da rifiuti asportati; fontana piena di rifiuti di ogni genere. Insomma, neppure i barbari avrebbero osato quello che avviene in questa villa comunale.

Fossile che il deficit

della nostra cittadina sia tale che non si possa retribuire un guardiano per i giardini di via V. Veneto?

I giardinieri, dipendenti del nostro Comune, lavorano sodo: potano — se occorre —, ripuliscono la vasca scopano, curano, con ammirabile competenza, alberi, fiori e piante.

Perché si sappia, questi lavoratori sono Di Domenico Mario, Alberto di Florio, Di Marino Alfredo che, all'alba sono già in attività di servizio.

Dunque, per concludere, si nomini un guardiano che, a sera, chiuda i quattro cancelli della villa e, nelle ore diurne, sorvegli, bastoni in barba odieni.

Cordialmente, ti saluto
Flora Vitagliano

NON RISPONDO

PERCHE' SI CONSIDERANO GIA' MORTI

E' noto che i morti non rispondono e, quindi, ben a ragione al Comune di Cava, Sindaco ed assessori si considerano già morti perché si va voglia di interrogarli a nome della pubblica opinione essi preferiscono non rispondere. L'esperienza insegna — ha portato tanta fortuna a tanti uomini politici anche loro che preferiscono non leggere i giornali.

Abbiamo ripetutamente chiesto al Sindaco notizie sul modo in cui è stato gestito a Cava il dopo terremoto, ma il primo cittadino si è palleggiato la domanda con l'assessore addetto al eteromoto il quale naturalmente si è guardato bene dal dare soddisfazioni alla pubblica opinione, quasi che il danaro speso fosse u s e i t o delle tasche del sindaco e dell'assessore e non fosse danaro uscito dalle tasche dei tartassati contribuenti.

Mettano, quindi, gli amici lettori che volevano sapere l'animo in pace perché fino a quando l'autorità costituita non vorrà vedere chiaro nella spesa del dopo terremoto non sapremo mai quanto tonnellate di legna sono state consumate per i "falò" per riscaldare i terremotati nei primi giorni dopo il terremoto, quanto si è speso per la refezione ai terremotati, come sono stati distribuiti gli aiuti pervenuti in natura, quanti gli aiuti terremotati sono stati ospitati a spese dello stato in alberghi, scuole, tennis club, quanto è stato distribuito per lavoro straordinario (si parla di migliaia di ore!), quanto è stato versato per "ospitalità" in case private, chi ha esercitato il controllo sulle riparazioni effettuate e se qualcuno ha restituito il supero di quanto ha ricevuto; insomma tutto quanto si è articolato in dipendenza dell'infame sismo che ha danneggiato inesorabilmente moltissimi ma ha anche arricchito molti.

D'AREZZO QUERELATO DA GELLI

L'on. Bernardo D'Arezzo, salernitano, componente della Commissione Parlamentare per la P2 in rappresentanza della D.C. ha dichiarato: «Licio Gelli è un losco, doppiogiochista analfabeta o quasi, rozzo nei sentimenti, faina e spietato con gli uomini, vorace nel potere, senza scrupoli, spia dell'Est e spia dell'Ovest, uomo di furberia demoniaca. Durante la resistenza inviava in Germania gruppi di Ebrei... se ne occupava personalmente. Si presentava ai partigiani che aveva fatto cadere in una imboscata e prometteva loro la vita. Dieci minuti dopo erano tutti morti».

Il giudizio e l'accusa sono gravi ed infamanti e da Gelli sono state definite intollerabili onde ha dato mandato ai propri legali di sporgere querela contro D'Arezzo per diffamazione e denuncia per calunnia.

Fin qui la notizia che abbiamo riportata per dovere di cronaca e per la quale non è lecito a chiechessia — una volta che è stata investita la Magistratura — emettere alcun giudizio.

Resta però il fatto certamente sconcertante relativo alla posizione del Sen. D'Arezzo in seno alla Commissione per la P2. Come fa egli che oggi è in lite con un imputato — il maggiore della P2 — a serenamente giudicarlo? Non si è mai visto che un Giudice si sia espresso pubblicamente, nella fase istruttoria, in modo tanto sferzante verso un imputato e alla querela del difamato abbia continuato nelle sue funzioni di giudice.

UN INQUALIFICABILE AFFRONTO

AGLI AVVOCATI DI CAVA

Chi scrive è fuori causa perché non ha mai chiesto e mai ricevuto incarichi professionali dai padroni del vapore che nella specie sono i reggitori del Comune di questa disgraziata città ma quale avvocato, rispettoso di tutti i colleghi che dignitosamente ed onestamente indossano la Toga — e ve ne sono tanti a Cava — non può tacere su certe inqualificabili iniziative delle quali molto opportunamente se ne è fatto un gran tale violento parlare nell'aula del Consiglio Comunale.

E' capitato che in più vicende giudiziarie per le quali per un motivo qualsiasi non può assumere la difesa il Capo dell'Ufficio Legale del Comune l'avv. Messina che è un valoroso professionista — il Sindaco sotto gli occhi imballati degli assessori che probabilmente neppure si rendono conto di quello che de-

liberano affida cause di notevole importanza economica ed anche delicate ad avvocati di Salerno.

Ieri Eugenio Abbro, Sindaco, affidò la causa importante contro il Social Tennis Club Cava al suo avvocato personale di Salerno che, per la verità è un va-

loro avvocato; oggi Angrisani, Sindaco, sulla scia del suo "maestro" ha affidato un'altra causa anche importante ad un altro avvocato di Salerno anche questo valoroso.

Ora noi ci domandiamo se tutto ciò è ben fatto e fino a quando gli avvocati interessati ed offesi tollerano questo stato di cose che li danneggia prima ancora che sul piano economico su quello morale. Non si è mai visto che una pubblica amministrazione dà l'ostacolo ai propri cittadini professionisti ben degni e capaci di assumere una qualsiasi difesa in cause anche difficili?

Ostracismo, dunque, al Comune di Cava per il Foro Caveese, ostracismo quanto mai ingiustificato specie se si consideri che gli avvocati di Cava — particolarmente i penalisti — stanno assistendo, con gli occhi imballati anch'essi, al loro depauperamento in quanto gli affari penali già ridotti alle indegnissime ed ilizze vengono proprio dal Parlamento dirottati verso un determinato studio professionale con un legale dal nome pubblico attende e ascolta gli speranzosi imputati.

Tutto ciò fino a quando dovrà durare signori della Democrazia Cristiana? Se ci siete battute un colpo, fate sentire la vostra presenza ora che siete ancora in tempo altrimenti alle prossime elezioni nessuno vi voterà e al Comune di Cava avremo i "rossi" i cui uomini certamente non dirotterebbero gli affari che trattano quali pubblici amministratori ad un solo studio professionale vicino e non ad un pubblico amministrazione.

PROBLEMI INSOLUBILI IN PARLAMENTO

E' vero che l'attuale legislatura parlamentare va avanti alla men peggio con tutti i problemi che a volte si presentano insolubili ma il Parlamento Italiano ha dato pure prove che quando ha voluto una cosa con effetto immediato l'ha subito ottenuta.

Alludiamo alla soluzione del problema del finanziamento dei partiti politici per cui in pochi minuti il bilancio dello Stato fu onerato di una spesa per decine di miliardi; alludiamo alle iniziative per l'aumento degli stipendi ai parlamentari che molto silenziosamente viene deliberato.

Evidiò è mai possibile concepire che un parlamento tanto sollecito per i propri interessi non ha trovato e non trova il tempo per deliberare su argomenti che potrebbero considerarsi di ordinaria amministrazione e che comunque non incidono sulle finanze dello stato. Alludiamo a: 1) Rientro in Italia delle salme del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena nonché consenso a che il Re Umberto possa rientrare in Italia; 2) ridurre da cinque a due anni il termine dopo il quale i coniugi legittimamente separati possono ottenere il divorzio; 3) ripristinare come "Festivo" il giorno dell'Epifania tanto caro ai bimbi italiani i quali per i tempi disastrosi in cui viviamo hanno più diritto di vivere un giorno di gioia.

On. Jotti sono proprio tanto insolubili gli "affari" che li abbiamo segnalato?

STRADE DISSESTATE

Noi non comprendiamo perché le imprese che intraprendono lavori per condurre su strade pubbliche fatti i propri comodi non provvedono a ripristinare le strade così come le hanno prese al momento dell'inizio dei lavori.

E' mai possibile che il Comune non eserciti alcuna vigilanza? In questi giorni il dissesto si registra nella vasta zona di Corso Marconi ove quelli che hanno eseguito i lavori per la condotta del gas hanno lasciato le strade in pauroso abbandono con grande pericolo per i cittadini in generale e per gli automobilisti in particolare. Sig. Sindaco, sigg. assessori svegliatevi e vigilate; se non lo fate voi omettete di compiere un atto del proprio ufficio punito dal codice penale. E se non volete urtare gli interessi delle imprese costruttrici andatevene alle vostre case.

MA NON LA CHIAMAVANO

LA PICCOLA SVIZZERA...?

La frase nel titolo è stata colta a volo sul Corso Umberto I qualche settimana fa. La pronunciava una di due persone dall'inconfondibile accento toscano forse, aretini giunti a Cava a seguito della squadra per l'incontro con la Caveese allorché il loro sguardo si era fermato a mirare cumuli di rifiuti gettati così alla rinfusa sulla pubblica strada.

Si è vero la nostra città per le bellezze naturali e per il lindore delle sue strade, per tutti i servizi pubblici allora impeccabili per merito di pochissimo personale e di un solo amministratore a titolo gratuito, si conquistò il titolo di «piccola Svizzera». Oggi tale titolo ha inesorabilmente perduto e proprio non sapremmo quale titolo poterle dare. Grazie signori D.C. che da oltre 30 anni governate il Comune di Cava!

SE NE SENTIVA LA MANCANZA

E' giunta dalla Sardegna una nuova parlamentare a nome, pare Rossi che è andata a sostituire un parlamentare dimissionario.

La signora o signorina Rossi — non sappiamo bene quale qualifica le compete — è giunta fresca fresca e invece di cercare di rendersi conto dello sfascio in cui si dibatte questa mortuaria Italia ha pensato bene di proporre l'abolizione della qualifica di «signorina» finora data alle donne nubi e proponendo di qualificare tutte le donne come «signore».

L'iniziativa è solo grossotta e per fortuna nessuno in parlamento l'ha presa in considerazione. In trattando un parlamentare messino ha proposto di chiamare «signorini» gli uomini celibi. Come vedete amici lettori, il grottesco non finisce mai!